

A San Giovanni



Domani alle 10 tutti al comizio della CGIL

Appello della CGIL per il 1° maggio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Saluto ai lavoratori in lotta - Solidarietà con gli studenti - Condanna degli ingiustificati e brutali interventi della polizia nelle lotte sindacali e studentesche

La DC e la riforma dello Stato

L'ULTIMO CONGRESSO della DC aveva indicato nella riforma dello Stato il tema centrale della campagna elettorale. Nell'attuale propaganda democristiana questo tema è però ormai quasi scomparso. Vale la pena di rifletterci sopra e di domandarsene le ragioni.

Prima di tutto è evidente che lo slogan che ormai domina tutta la campagna elettorale della DC (« dobbiamo continuare ») toglie di per sé credibilità a ogni proposito di riforma dello Stato e della società (e questo vale, non solo per la DC ma anche per quanti, come De Martino, sembrano ancora nutrire l'illusione che sia possibile il « rilancio » di una politica di rinnovamento nell'ambito del centro-sinistra e del primato che la DC è ben decisa a mantenere nel suo interno).

Vi è però un altro motivo, molto più importante, che spiega l'abbandono di fatto del tema dello Stato nella propaganda democristiana: è questo motivo è legato al modo stesso con cui la DC conduce la sua campagna elettorale, e che è tale da mettere in luce la vera concezione che la Democrazia cristiana ha dello Stato. Proprio questa campagna elettorale sta mostrando, infatti, che per la Democrazia cristiana non esiste ormai più distinzione alcuna tra Stato, governo e partito. Siamo agli antipodi di una retta concezione non diciamo neppure democratica ma semplicemente liberale del ruolo e dei compiti dello Stato. Il caso più vistoso è senza dubbio l'uso sfacciato della RAI-TV, a partire dal fatto (che taluni sembrano considerare normale e che è invece forse il più grave) che il capo di un governo, che in periodo elettorale è in carica solo per gli affari di ordinaria amministrazione, pretenda quotidianamente, come se si trattasse di un diritto incontestabile, di apparire alla televisione come propagandista di partito. Ma l'esempio della RAI-TV non è davvero il solo. Altrettanto e forse ancora più grave è che, ormai, anche gli interventi e le aggressioni delle forze di polizia vengono decisi in base ad esclusivi meschini calcoli di partito ed elettorali. Tutti possono constatare, inoltre, che non vi è quasi organo dello Stato, centrale o periferico, dai ministeri a una miriade di enti statali e parastatali, che non venga trasformato in questa campagna elettorale in strumento per la propaganda di questo o quel personaggio dei partiti della maggioranza, per giunta con una utilizzazione assolutamente illegale e sfrontata di pubblico denaro.

MA NON E' SOLO di propaganda che si tratta, che anzi questo intervento massiccio degli organi dello Stato nella campagna elettorale è quasi sempre teso, piuttosto che alla convinzione, alla pressione e al ricatto. E si tratta di pressioni e di ricatti che non si esercitano più ormai solo nei confronti degli strati più poveri e diseredati, ma anche verso le più varie categorie dei ceti intermedi e degli intellettuali, dagli artigiani, ai commercianti, ai piccoli imprenditori fino agli impiegati, ai funzionari, agli artisti, attori, professionisti.

Il problema non è solo morale. E' anche e soprattutto politico.

Perché il diffondersi di concezioni e di pratiche come quelle che abbiamo ricordato tende a cancellare valori essenziali di un regime democratico, avviluppando la massa della popolazione in un sistema di potere che distrugge di fatto i principi stessi delle libertà individuali, trasformando quei diritti che la Costituzione e le leggi garantiscono a tutti i cittadini in oggetto di favoritismo e di ricatto. E ripetiamo che questo pericolo incombe oggi non più solo sul diseredato che attende un lavoro qualsiasi e una casa decente o anche solo questa o quella forma di assistenza, ma su tutte le categorie dei cittadini.

Proprio per questo la lotta contro questo sistema deve assumere nel corso stesso della campagna elettorale, i caratteri di una grande lotta di principio, democratica e di massa.

OCORRE PERCIO' fare appello subito non solo al senso di rivolta morale, ma allo spirito di libertà e dignità di ogni cittadino e a quanti, in tutti i partiti, sono davvero interessati al ripristino di un retto costume democratico. Le nostre organizzazioni, i nostri compagni e simpatizzanti devono prendere la testa di questa lotta organizzando la denuncia sistematica, davanti all'opinione pubblica (e, quando ne ricorrono gli estremi, davanti alla stessa magistratura) di tutti gli episodi di corteggiamento e di corruzione che tendono a limitare e coartare la libera espressione delle opinioni e del voto.

Quel che ci interessa, del resto, non è soltanto ridurre al minimo l'influenza che questo sistema può esercitare sui risultati elettorali. Ci interessa il pregiudizio che esso arreca alla causa della difesa, del prestigio, del progresso del regime democratico, causa che deve trovare ancora una volta in noi comunisti i più decisi e tenaci assertori. Enrico Berlinguer

« Il mio gesto vuole essere un auspicio di pace »

MANZU' INVIA ALLA RDV LA SOMMA DEL PREMIO LENIN

L'agenzia di notizie nordvietnamite VNA ha confermato che lo scultore italiano Giacomo Manzù ha donato al Viet Nam del Nord 27.777 dollari (oltre 17 milioni di lire) del Premio Lenin della pace 1967. Lo scultore ha consegnato recentemente la somma al Presidente Ho Chi Min. « Questa è un'altra manifestazione del caldo appoggio — commenta la VNA — del popolo italiano alla lotta del popolo vietnamita contro gli Stati Uniti per la salvezza nazionale ». Un anno fa, in occasione della consegna del premio, lo scultore Manzù espresse l'intenzione di devolvere l'intera somma ai feriti di tutto il Viet Nam e a tale scopo decise di consegnarla al Segretario dell'ONU U. Thant, ma il Segretario dell'ONU non poté dar corso alla richiesta per la mancanza di un rapporto diretto fra le Nazioni Unite e il Viet Nam. Manzù ha quindi provveduto nei giorni scorsi alla consegna della somma al Presidente Ho Chi Min.

VIETNAM: gli USA e il governo fantoccio sempre più isolati

Unità d'azione fra il F.N.L. e Lega delle forze nazionali

Il Fronte ha salutato con un caloroso messaggio il Congresso costitutivo della Lega - Arrestato da Cao Ky l'ex candidato alla presidenza Dinh Dzu - Una nota di Hanoi contro la determinazione americana a ritardare l'incontro I bombardamenti USA sono i più intensi dall'inizio della guerra

SAIGON, 29. Il manifesto programmatico dell'alleanza (o Lega) delle forze nazionali, democratiche e pacifiche, la nuova organizzazione che ha tenuto il suo congresso costitutivo a Saigon-Cholon una settimana fa sotto il naso della polizia collaborazionista e della CIA americana, viene in questi giorni diffuso a migliaia di copie a Saigon e nelle altre zone occupate, e diffuso dalle stesse emissioni di Radio Liberazione, organo del FNL, insieme al testo del messaggio del FNL al congresso dell'alleanza. L'iniziativa, che indica un nuovo allargamento delle forze che lottano per la liberazione del sud Vietnam e sottolinea la bancarotta senza rimedio del regime fantoccio, ha creato enorme sensazione in tutti gli ambienti e tra la popolazione, mentre la polizia collaborazionista moltiplica invano i rastrellamenti e le perquisizioni e gli arresti. L'avvocato Truong Dinh Dzu, già candidato alla « presidenza » di Saigon, è già agli arresti nel suo letto d'ospedale per aver detto di essere favorevole ad una coalizione con il FNL.

Parigi
Cuore nuovo a camionista di 66 anni



PARIGI — Un camionista di 66 anni vive da domenica mattina con il cuore di un giovane morto in seguito alle lesioni craniche riportate in un incidente automobilistico. Il trapianto — il primo in Europa e il settimo nel mondo — è stato eseguito nell'ospedale parigino della « Pitié » dai professori Cabrol (nella foto) e Guiraudon. Il paziente, Clovis Roblain, ha subito una grave lesione cerebrale a causa di un improvviso abbassamento della pressione arteriosa avvenuto durante l'operazione. I medici dicono: « La situazione è scura, ma non nera ». Vi sono, insomma, speranze di sopravvivenza.

A PAGINA 5

Il manifesto programmatico dell'Alleanza (o Lega) sottolinea che nella situazione attuale « i vietnamiti ai quali sono care l'indipendenza, la democrazia e la pace non hanno altra scelta che di unirsi e levarsi in lotta contro l'aggressione ». Noi che amiamo ardentemente il paese e vogliamo l'indipendenza e la pace per la patria, ci siamo uniti nella Alleanza delle forze nazionali, democratiche e pacifiche e ne prendiamo ardentemente impegno dinanzi a tutti i nostri compatrioti. Noi proclamiamo solennemente che la nostra posizione consiste in quanto segue: unione di tutte le forze patriottiche, lotta risolutiva contro l'aggressione straniera, rovesciare il regime dei fantocci Nguyen Van Thieu - Nguyen Cao Ky, creare un governo di unità nazionale, conquistare l'indipendenza, la democrazia e la pace.

« Il FNL del Vietnam del Sud » afferma l'Alleanza « si svolge una funzione incalcolabile nell'organizzazione e nell'attuazione delle lotte di resistenza nel Vietnam del Sud. L'alleanza si dichiara per un'azione comune con il FNL ». Il messaggio del Fronte di Liberazione all'Alleanza è estremamente caloroso: « Il FNL, che si è affermato come la forza mediatrice della costituzione della Lega delle forze nazionali, democratiche e pacifiche del Vietnam, che senza dubbio porterà il suo fatto e il suo contributo alla lotta del popolo per la liberazione nazionale. Nessuno atto barbarico degli imperialisti americani e del governo fantoccio di Thieu potrà arrestare la marcia verso la vittoria completa del popolo vietnamita ».

Tra i punti più significativi del manifesto dell'Alleanza vi è l'affermazione che essa « è pronta a entrare in discussione con il governo americano sui punti summenzionati (cioè quelli relativi agli obiettivi fondamentali della lotta). Una volta ristabilita la sovranità nazionale, l'Alleanza perseguirà una unione costante con le forze patriottiche e le singole persone per guarire le ferite della guerra, intraprendere una costruzione nazionale e creare uno stato indipendente e democratico, pacifico, neutro e prospero. Il sud Vietnam sarà uno Stato indipendente e pienamente sovrano, che seguirà una politica estera di non allineamento e di buone relazioni con tutte le nazioni, qualunque sia il loro sistema politico, purché rispetti l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale del Vietnam ».

Ad Hanoi il ministero degli Esteri ha dichiarato che « questa è una dichiarazione in cui si afferma che « per calmare l'opinione pubblica che biasima severamente l'ostinazione del governo americano » il segretario di Stato aggiunto, William Bundy ha « inventato una storia in merito al proseguimento di discussioni private fra gli USA e la RDV a Vientiane ». Questi « scartori » argomentati, aggiunge la dichiarazione, costituiscono una nuova prova della « persistente » determinazione degli USA a ritardare le conversazioni con la RDV. La dichiarazione dice anche che durante questo periodo di manovre artificiose e tortuose l'attività militare americana è aumentata contro il nord e il sud Vietnam. Il numero delle incursioni americane effettuate dopo il primo aprile contro le province nordvietnamite a sud del 20. parallelo è il doppio del totale delle incursioni del

febbraio nel mese di marzo su tutto il territorio della RDV, mentre i voli di ricognizione sono continuati in maniera frenetica, su altre zone del paese, ivi compresa Hanoi. La nota termina affermando che gli USA debbono assumersi l'intera responsabilità per il ritardo nelle conversazioni fra le due parti. L'atmosfera politica « muove creata dal manifesto è in dividuabile nell'allargarsi delle contraddizioni tra gli stessi fantocci e gli americani. Il vice presidente fantoccio Nguyen Cao Ky, a Da Nang, ha oggi pronunciato un discorso in cui ha attaccato direttamente, pur senza nominarli, gli americani, affermando che « non abbiamo bisogno che gli stranieri i quali si trovano sul nostro territorio diventino i nostri padroni ». Cao Ky ha detto che se l'obiettivo di questi « colonialisti stranieri » è di volersi ritirare, « io dirò loro: andatevene subito ». La stessa designazione del luogo per il primo incontro USA-RDV è tuttora in alto mare. Il segretario di Stato, il quale ha respinto la proposta di incontro a Varsavia o a Phnom Penh. Lo ha ribadito ieri sera William Bundy assistente segretario di Stato, il quale ha detto che gli USA hanno (Segue in ultima pagina)



IL VOTO DI HO CHI MINH Nella Repubblica democratica del Vietnam si sono svolte domenica le elezioni per il rinnovo dei Consigli locali del popolo. Nonostante il caldo afoso — per cui le elezioni sono cominciate alle cinque del mattino — Hanoi era in festa. I cittadini che i bombardamenti americani avevano costretto nelle campagne e nelle giungle, hanno fatto ritorno nelle città: una occasione per abbracciare parenti e amici e per festeggiare insieme il Primo maggio. Fra i primi a votare è stato il compagno Ho Chi Minh, nella foto ripreso nel seggio del quartiere in cui abita.

Si estende nel Paese lo sdegno per le violenze poliziesche

DIRIGENTE D.C. ACCUSA IL GOVERNO La polizia al servizio dei padroni contro gli operai e gli studenti

Moro difende la repressione - Manca da parte del PSU un atteggiamento di aperta dissociazione Nenni ripete in una intervista che in Italia non si va più in galera per motivi politici

Il testo della lettera

« Signor Ministro, la ricorrenza del 25 aprile è stata degnamente celebrata a Roma, anche se con due giorni di ritardo, dalle forze di polizia, con la brutale aggressione di centinaia di studenti romani che manifestavano a favore di due studenti incarcerati. « La vile aggressione poliziesca si è scatenata senza che le fosse offerto un plausibile motivo, come testimoniano concordemente il gruppo di avvocati romani ed i giornalisti democratici presenti; d'altra parte il senso di responsabilità dei manifestanti era stato ampiamente provato nel corso di tutta la dimostrazione, che aveva sostato davanti alle ambasciate degli USA e di Spagna senza dar luogo al minimo incidente; più ancora la manifestazione stessa era ormai terminata e si stava sciogliendo, quando, a freddo, la polizia si è scagliata sugli studenti. « Questo non è che l'ultimo (Segue in ultima pagina)

OGGI

Giovanni Spadolini, degnato degli enfanti prodige, ora che si approssima il 19 maggio non scrive più degli articoli, produce degli omogeneizzati, nel senso che si tratta di scritti in cui il suo anticommunismo è senza sfumature, costante nella dosatura e nella densità, eguale nella colatura e nel peso. Nell'ultimo suo compito, comparso sul Corriere della Sera di domenica scorsa, il generoso implacabile è riuscito a superare se stesso, descrivendoci un comunismo italiano ridotto in frantumi, del tutto nelle speranze, tradito nei calcoli, smentito nelle previsioni. Questo è il momento di batterlo o mai più, ma come? Sentite la sua vocina senilmente infantile chiamare a raccolta i « democratici » per la prossima grande battaglia: « tocca ai partiti democratici cogliere l'occasione per lanciare una parola di fede nella libertà contro ogni totalitarismo, per riaffermare la religione della democrazia come la sola capace di risolvere i problemi della elezione operaia ». Ecco i lavoratori finalmente accontentati: massacrati dalla fatica in fabbrica o sui campi, angariati dai salari di miseria, affamati dalle pensioni irrisorie, essi ritolgono alla « democrazia », di cui il Corriere rappresenta la cattedrale, le loro ultime speranze, ed ecco apparire il settimanale Spadolini che lancia che cosa? « Megliori contratti, paghe più alte, pensioni apprezzabili? No. Egli lancia « una parola di fede nella libertà », e per « risolvere la elezione operaia » ha ideato un mezzo infallibile: fa salire i lavoratori coi montacarichi.

quoziente 180

Esiste un'associazione, a Londra, la « National association for gifted children » (Associazione nazionale per bambini dotati), che si propone di assistere i ragazzi forniti di un quoziente di intelligenza superiore alla media, aggiratisi sui 110-120. Il centro di Birmingham dell'Associazione ha recentemente sottoposto ad un esame, insieme ad alcuni ottuagenari ridiventati bambini, il ragazzo Spadolini. Il suo I.Q. (quoziente di intelligenza) è risultato di 180, una cifra assolutamente eccezionale. Al punto che il centro di Birmingham ha chiesto al Corriere di mandargli d'ora in poi gli scritti del suo direttore per controllare se, come può sempre accadere, non siano stati commessi errori di accertamento. FarFebbraio



SI PUÒ E SI DEVE CAMBIARE

PANORAMA DELL'ITALIA CHE SI AVVIA AL VOTO DEL 19 MAGGIO



La risposta popolare agli attentati contro la libertà di informazione

TV: continuano i falsi si rafforza la protesta

Altre centinaia di firme raccolte a Genova - Lanciata a Bari una petizione contro il canone - Due esempi di disinformazione in due «Telegiornali»

Guarda bene

Il giornale dei padroni e della FIAT è per...



Lavoratori, giovani

per cambiare votate contro i padroni

VOTATE COMUNISTA

RAI-TV: IL CANONE E IL RESTO

FORSE mal come in questi giorni il problema della RAI-TV si è fatto tanto scottante. Causa principale è senza dubbio il suo fatiscente e insopportabile che ne sta facendo il governo di centro-sinistra in questa campagna elettorale che provoca a sua volta l'indignazione e la collera dei radio teleabbonati e di tutti i cittadini.

Tutte le sedi della RAI-TV sono prese d'assalto da telefonate di abbonati e visitate da delegazioni. L'oltraggio all'imparzialità politica ha da finire e proprio il governo di centro sinistra, che si vanta della libertà e democrazia di queste elezioni, deve convincersi e cessare la autentica truffa elettorale che persegue con la RAI-TV.

Alle manifestazioni e iniziative varie s'è decisamente unita la minaccia della disdetta o del non pagamento del canone, non soltanto perché alcune sentenze di magistrati hanno già stabilito la illegalità di tale riscossione, ma anche perché, se è vero che la Corte Costituzionale si è pronunciata sulla validità del pagamento del canone, tale sentenza non può trovare accoglimento come non l'ha trovata in una nuova legge, senza che prima la RAI-TV divenga — per legge — un monopolio di Stato e un «servizio pubblico» staccato dal governo e sottratto ai suoi abusi.

Né il governo, né i dirigenti della RAI-TV possono appellarsi alla sentenza della Corte per il canone quando hanno votato e agito apertamente a sabotare il deliberato della prima sentenza della stessa Corte Costituzionale, quello del 1960 che istituiva il monopolio a patto che parlamento e governo varassero appunto una nuova legge di riforma. Quando è stata sollevata la questione del canone i dirigenti della RAI-TV hanno tentato due fughe all'indietro: la prima quella di querelare il nostro Partito, la seconda quella di galvanizzare il personale della RAI-TV contro chi attentava al canone perché così verrebbero minacciati gli stipendi dei dipendenti.

NULLA di più falso. Intanto è noto che gran parte del canone della RAI-TV viene incassata dal governo e non si è mai saputo chiaramente quale sia stata la destinazione di tanti miliardi. Per la parte del canone che tocca alla RAI-TV insieme alla montagna di milioni incassati dai gettiti della pubblicità (pur essendo un monopolio che non è ancora dello Stato perché ha ancora dentro un proprietario privato per il 30 per cento), ce n'è per attrezzature spettacolari e programmi molto più divertenti e interes-

L'agenda elettorale del perfetto dirigente TV

Amenola parlato di spogliato

Fare documentario "Il Colosseo fu distrutto da Lamberto D'Onofrio"

Testo?

De Feo

Sabatini?

Vibiani

Humbert Branch

Mancini dice "Il Colosseo fu distrutto dai barbari e non da D'Onofrio e la ricostruzione non"

Offino! Moro mette la prima pietra (schiarisce il ciuffo)

Più di mille firme a Bari, altre centinaia in calce all'appello lanciato fra i portuali genovesi, lettere individuali, telefonate di protesta ed una valanga di segnalazioni quotidiane sull'illecito uso che la direzione di centro-sinistra della RAI-TV fa di questo pubblico strumento di informazione. La protesta del paese si caratterizza ed aumenta di vigore. Ma, nello stesso tempo, si moltiplicano i casi di violazione della libertà di circolazione delle idee, le deformazioni, i falsi perpetrati in tutti i servizi televisivi: dai vari Telegiornali alle rubriche di varietà (come quello, segnalato ieri, della ridicola censura imposta ad un balletto di Adolfo Givovinezza).

L'elenco di questa pervicace opera di disinformazione è, quotidianamente, lungo e nutrito. Ma valgono due esempi, tratti dai Telegiornali di domenica (ore 20.30) e ieri (ore 13.30).

Domenica, come di consueto, s'è fatto il resoconto dei maggiori comizi della giornata; tra gli altri quelli di Moro, Rumor, Nenni e Longo. Tutto a posto, dunque? Nemmeno per idea. E' scattato infatti l'ordine impartito ai registi ed ai cameramen televisivi (un ordine che si specchia quello degli applausi a comando) delle rubriche di varietà. L'ordine dice di inquadrate a lungo, e sottolineare con abili panning, le folle in delirio che ascoltano i dirigenti di centro-sinistra; e limitare ad oscuri primi i comiziatori, mentre anche imperfetti, i discorsi degli oratori comunisti. Così è stato, infatti. Con il risultato pratico che l'utente ha avuto la sensazione che gli italiani accorrono festanti ai comizi governativi, mentre i comunisti parlano da soli.

Un ulteriore modo, come si vede, per dare un quadro irreale, falso del modo in cui gli italiani rispondono e partecipano alla campagna elettorale.

E andiamo al Telegiornale delle 13.30. Qui, anziché procedere per tagli, si è proceduto per aggiunte. Il Telegiornale, anzi, si è aperto con una e aggiunta di dieci minuti quasi interamente dedicata a lunghissimi primi piani di una ruspa che livella un tratto di campagna. Che cosa è? Era, non più né meno, un noioso brano di propaganda riservato all'inizio del lavoro di Aldo Sud di Pomigliano d'Arco. Mentre la ruspa batteva la campagna, lo speaker commentava con dovizia di particolari la realizzazione del governo, senza minimamente accennare — tuttavia — alle discussioni, alle polemiche, alle lotte che fanno già parte della storia di questa futura industria meridionale.

Questi, gli ultimi e più vistosi falsi (ma può darsi che già mentre scriviamo altri se ne stiano aggiungendo: il ritmo delle bugie televisive, infatti, è in netto incremento), contro i quali si rafforza la lotta degli utenti democratici e di quanti non intendono farsi truffare a pagamento. Anche in questo caso, ci limitiamo a ricordare qualche iniziativa fra le più vistose. A Genova, la sottoscrizione al documento di denuncia, fatto circolare fra i portuali della città, ha raccolto altre centinaia di firme. A Bari, al termine di un'assemblea provinciale di donne, svoltesi al teatro Piccinni, in cui aveva parlato la compagna Jotti, è stata iniziata la raccolta di firme in calce ad un documento così quale si accetta la proposta di sospendere il pagamento del canone se non verrà fatto un uso imparziale dell'informazione. Sono state subito raccolte mille firme: ma l'iniziativa è stata successivamente estesa a tutti i maggiori centri della provincia, da Barletta a Minervino di Canosa a Trani.

A tutte le Federazioni

Tutte le Federazioni sono impegnate a fare pervenire tramite i Comitati regionali NELLA MATTINATA DEL 3 MAGGIO alla sezione d'organizzazione i seguenti dati: tesserati al Partito e alla FGCI, i comiziatori, il numero delle sezioni e dei circoli al 100 per cento.

Come la DC si rivolge all'elettorato femminile

OROSCOPO '48 E LINEA '68

Dietro la vocazione «a continuare» ribadita in vent'anni si nasconde la volontà di non cambiare le cose - La donna desiderata pilastro della conservazione - Dalla «signorina della piano la» a Enza Sampò in televisione - Il contrasto fra cifre e destino



IN PRIMA FILA QUELLE DELLA LEBOLE

Un numero sempre crescente di ragazze della Lebole e di altre aziende arlefine partecipa in prima persona alla campagna elettorale del PCI, sia davanti alle fabbriche che nelle frazioni. Molte persone — dicono — ci livellavano fino a poco fa perché parlavamo a casa una paga fissa. Ma non sapevano e non sanno quanto costa di fatica e di sacrifici e rinunce. Non facevano e non fanno i confronti fra quello che produciamo e quello che guadagnano. Noi lottiamo in fabbrica, ma non basta. Bisogna lottare anche fuori perché cambi la società

Smaccata cerimonia elettorale a Pomigliano d'Arco

Alfa sud: parata di ministri alla posa della prima pietra

Frede accoglienze a Moro — Ancora molte promesse a vuoto

Dal nostro inviato

POMIGLIANO D'ARCO, 29. C'erano tutti questa mattina, a Pomigliano d'Arco, per la cerimonia della prima pietra dell'Alfa Sud e della tangenziale. Le tribune dell'ex campo di aviazione dell'Alfa, di Pomigliano d'Arco e di Acerra, erano affollate di ministri (C'erano Rubini, Bo, Bosco, Pieraccini, Colombo), di sottosegretari, di parlamentari, di amministratori locali, di rappresentanti di dirigenti dell'IRI (da Petrilli, a Saraceno, Luraghi, Gozio, Medugno, Tupini). Erano presenti anche una folla di delegazioni di giovani del CIPAP (il centro di addestramento dell'IRI) e rappresentanti delle altre fabbriche pubbliche della provincia.

La prima pietra è stata posata dal presidente del Consiglio Moro, reduce da un giro elettorale in Puglia. La cerimonia — che ha avuto inizio con il saluto del presidente del Consiglio Moro e la sua prima pietra ed ha dedicato scarsi applausi anche al suo discorso conclusivo — il presidente del Consiglio ha tentato di difendere, con risultati pietosi, la decisione di invitare gli aderenti a votare per la DC. Ricorrendo a un metodo abusato dai dc, ha esaltato da una parte le manifestazioni studentesche e dall'altra ha ribadito l'invito a dare il voto al partito che manda la polizia a manganellare i giovani; ha parlato di «condizione operaia» e annunciato nuove iniziative fra gli operai, durante le quali tuttavia chiederà il voto per il partito nel quale il padronato meglio si riconosce, il partito di Carli e Colombo. A un cattolico che gli ha chiesto in che conto lui, Labor, teneva l'affermazione conciliare circa la libertà di coscienza dei credenti nel comportamento politico, il presidente della ACLI ha risposto che la sua organizzazione, in quanto tale, poteva abolire questa li-

«Bisogna continuare» non è uno slogan nuovo per la DC. Con parole d'ordine più o meno acrobatiche (ricordate il «salto nel buio») «continuare» è sempre stato il verbo preferito prima a piazza dei Gesù, ora a Piazza Beethoven. Mutamenti di fatto si sono verificati nel nostro paese solo sotto la spinta che le forze di sinistra hanno contrapposto alla «politica del continuare».

Nel 1948 il motto fu inaugurato sul piedistallo della fame e della paura. Sembra strano, dal momento che i democristiani non avevano allora nemmeno cominciato, e «continuare» presupponeva appunto un inizio. Eppure l'Italia, dopo la decisione del Congresso americano di varare il piano Marshall di «aiuti» (marzo 1948), fu subito soggetta al ricatto di «continuare» su questa strada.

Gli aiuti USA che nel giro di poco tempo sarebbero diventati «debito verso gli alleati» (debiti che ancora oggi si continuano a pagare se si pensa che l'Italia nel 1967 ha sborsato per contributi alla NATO circa 220 milioni. I loro aiuti sono subito dalla DC come una splendida occasione per varare il suo slogan preferito).

Tutte le forme di propaganda elettorale ci puntano toccando fin gli strati più disperati della popolazione e alle donne, accento agli uomini ma forse con minor coscienza dei problemi, sperimentavano la durezza dei dogmi. In questa campagna elettorale al partito quest'anno, Alfio Tarullo di Brindisi (nel '48 aveva settant'anni) ci ha scritto che ha inviato all'Unità «una dei tanti piccoli documenti di quella campagna elettorale esortando a meditare sopra. Gli archivi delle cause italiane sono pieni di queste modestissime testimonianze che alla gente del popolo forniscono una visione storica contrapposta a quella ufficiale e, in certi casi, perfino più valida. Quello che ci ha mandato il compagno Tarullo è un foglietto verde, un oroscopo «a sinistra» che i gruppi portavano (e portano ancora, ci assicura Tarullo) per i paesi del Sud, con un piano di studio di questi concetti: un pappagallo che estrae la sorte.

Il biglietto stampato nel 1948 si rivolge a una «signorina» e dice testualmente: «... C'è un giovane che ti ama e che pensa a sposarti. Questo matrimonio si potrà fare se la tua famiglia non si guatteranno l'Italia, duramente provata dalla guerra, si sta rimettendo a posto grazie agli aiuti americani. Ci manda gratis più della metà della farina che si consuma, tutto il carbone per far correre i treni e far lavorare le macchine. Se questi aiuti dovessero cessare ci sarebbe la fame, il disordine e la disoccupazione e il giovane che ti ama non potrebbe più sistemarsi e mettere su casa. Ma gli aiuti non mancheranno perché gli italiani sono intelligenti e non dovranno retta di negatori di Dio. Tu potrai coronare il tuo sogno di amore, diventare una saggia e felice moglie e una affettuosa mamma...»

«Furche le cose non cambiano», allora come oggi, questo era lo slogan della DC che, allora come oggi, puntava alle donne un «giovane» o «seno unico»: il matrimonio, la famiglia purché con un marito ossequioso e grato a Mar-shall allora, come Johnson oggi. Non si rinvigorisce certo alla ragione la DC, ma faceva piuttosto leva sulla superstizione affidando le sue parole d'ordine perfino ai simboli della miseria, agli oroscopi che esortano a sperare nel destino e nella schedina del totocalcio.

Alle donne, allora, si chiese quindi di «continuare» facendo dipendere dalla volontà del dio americano perfino la speranza di un marito. Ma le donne in questi vent'anni sono cambiate e hanno chiesto altro: un lavoro stabile per loro come per i loro mariti, salari e qualifiche alla pari, scuole che fossero sufficienti, gratuite e a pieno tempo per i loro figli, accessibili fino ai più alti livelli. Si sono accorte che la crisi della famiglia andrebbe risolta con leggi adeguate. Quella «signorina», alla quale nel 1948 il partito di Rumor rispose, fa parte oggi di una schiera che respinge il «delitto d'onore» ancora previsto nel nostro codice penale senza opporre al divorzio un'inchiesta condotta da un giornale borghese confessa oggi che almeno la metà delle donne italiane è pronta a votare per l'introduzione del divorzio nel nostro paese.

Ebbene, di fronte a questi mutamenti, la DC chiede oggi alle elettrici italiane, di rispondere alla stessa parola d'ordine di allora non cambiare, ma continuare. Sulla copertura di un rotocalco di propaganda elettorale dc, campeggia quest'anno una testa di donna: «Linea '68» è il titolo e tutta la composizione fa pensare ad una rivista dedicata alle nuove prestazioni di moda, quanto da-

sta perché una donna attinga la mano superata così psicologicamente il primo scoglio ecco la parte del rotocalco dedicata alle donne.

Il prototipo femminile è impersonato da Enza Sampò che definisce la sua esperienza di laboratrice «una parentesi, una vacanza» perché dice di sentirsi, innanzi tutto, una «donna di famiglia». Enza esorta quindi tutte le donne a considerare il mondo esterno alla famiglia come un «mondo» fatto dagli uomini e per gli uomini è più facile emergere e trovare la loro strada.

Ritornata così all'esperienza di Enza Sampò la scelta della posizione della donna moderna, secondo una visione che la DC non muta da vent'anni in che forza non che per questa strada «bisogna continuare».

Quale strada? Oggi solo una donna può percepire un salario da impiegata e insegnante in base a questi dati: le donne dovrebbero desiderare di continuare il piano del 1948, appiattare il numero delle negatrici di Dio, oggi, in termini più moderni si mettono in guardia le donne «contro gli estremismi» e contro «la snatura la funzione della donna nella società moderna».

Funzione che «fra le donne che hanno studiato lo studio» si legge ancora nell'«oroscopo '68» è quella di occuparsi nei servizi: come commesse, impiegatate e insegnanti. Nemmeno una parola naturalmente, alle donne che non hanno fatto «qualche studio». E si che sono tante, perfino oggi il numero delle bambine che frequentano la scuola dell'obbligo è oggi inferiore di quasi mezzo milione ai maschi, e il numero di studenti contro i 630 mila studentesse (che non sono poi tanti, intendiamoci) le cifre non sono il forte degli oroscopi democristiani. Essi preferiscono parlare sempre delle cose di da anni mettendole l'accento sull'aggiunta di «incertezze pericolose» che, come il benessere, sono sempre permanenti. «Dietro l'angolo».

Tutto questo dimostra che la parola d'ordine di continuare è diventata per la DC una «strategia» di politica di non voler cambiare mai nulla di fondamentale.

Cambiano gli alleati per condurre avanti la causa cieca e in contrasto con i tempi e si trasformano istituzioni e strumenti. Ma la sostanza è a guardare bene, è sempre la stessa.

Elisabetta Bonucci

Concluso a San Marino il congresso del Partito comunista

SAN MARINO, 29. Apertosi nel primo pomeriggio di sabato 27 aprile con il rapporto del segretario del Partito comunista Guido Gasperoni, il VII congresso del Partito comunista di San Marino si è concluso nel tardo pomeriggio di domenica con l'adozione di alcune modifiche allo statuto, l'approvazione di una mozione politica (che sancisce concreti impegni di lotta l'imposizione scaturita dal rapporto e dal dibattito) e, infine, la nomina del nuovo Comitato centrale che a sua volta eleggerà la direzione.

La mozione, dopo un rapido esame della situazione internazionale, a proposito della quale ribadisce l'esistenza dell'unità delle forze del mondo comunista come base della lotta di liberazione di tutti i popoli imperialisti e della pace, entra nel vivo dei questioni fondamentali di politica internazionale e propone l'attenzione del partito e dei cittadini democratici «l'esistenza di batteri per».

Il raggiungimento della sovranità e l'indipendenza dello Stato Sammarinese dalla tutela del governo di Roma.

2) la realizzazione di profonde riforme di struttura.

3) la revisione degli statuti della Repubblica (risalenti al 1900 - n.d.r.) con l'obiettivo di razionalizzare il sistema di governo e di determinare le condizioni per lo stato di diritto.

4) il congresso, così definito le premesse politiche e le linee programmatiche dell'azione del Partito, dichiara che, nelle attuali condizioni, occorre battersi per realizzare l'unità con tutte le forze democratiche e socialiste.

Fede religiosa e scelta politica

IL VOTO DEI CATTOLICI ITALIANI

di Gian Mario Albani

Tra le molte cose che si sono dette e scritte in questi ultimi tempi in relazione non soltanto alla mia scelta politica, ma in genere alle posizioni assunte da altri gruppi cattolici, ricorre sempre con insistenza la definizione di «cattolici dissidenti» o «disubbidienti».

Devo però precisare che, almeno per quanto mi riguarda, questa classificazione è del tutto inesatta. Non ci sono cattolici dissidenti, e cioè per la semplice ragione che sul piano religioso, in ordine cioè a quelle cose di fede e di morale, non si esprime nessun dissenso. Ma non c'è nemmeno disubbidienza sul piano prelettorale e disciplinare.

I vescovi italiani infatti, con il noto documento sulla vita pubblica, per quanto si sia tentato di forzare e strumentalizzarlo da parte di ambienti interessati, reazionari e clericali, non hanno imposto nessuna scelta di carattere politico-elettorale. Hanno invece richiamato i problemi religiosi, i valori e le norme morali che un cattolico in coscienza deve valutare e interiorizzare per poi esprimerle coerentemente nella vita e nelle opere: sul piano personale, familiare e sociale.

Per quanto riguarda poi il mezzo o lo strumento con il quale il cattolico deve difendere e affermare quei valori e quelle norme, e cioè la pretesa unità politico-elettorale dei cattolici italiani, i vescovi hanno fatto delle valutazioni storiche. Hanno scritto testualmente che «l'esperienza fatta e le condizioni presenti richiamano tutti i cattolici che affermano di voler ispirare ad una visione cristiana le loro scelte temporali, al dovere di valutare in coscienza...».

Intessati o meno che siano — a rompere quell'unità — una unità che, di fatto, sappiamo bene non è mai esistita e non potrà mai essere imposta.

I vescovi quindi ci richiamano proprio al nostro dovere di valutare in coscienza e concludono ancora più esplicitamente in questo modo: «Noi invitiamo i cattolici italiani a riflettere su queste considerazioni e a valutare con la propria coscienza e l'obiettività, affinché le decisioni che con chiara coscienza ciascuno si chiama a prendere, siano frutto di una profonda convinzione personale, di una retta valutazione del bene comune e quindi delle conseguenze che avranno per la salvaguardia e la promozione dei valori umani e cristiani nella società italiana».

Certo, dopo tanti equivoci e confusioni, toccherebbe ai vescovi di chiarire molto esplicitamente se l'ammonevole di Cristo «chi ascolta voi, ascolta me» può essere con tanta facilità richiamato per tentare di imporre anche le loro valutazioni e i loro orientamenti, del tutto opinabili, sul piano politico-elettorale. Altrimenti permetteranno che si continui a turbare e a deformare le coscienze dei più semplici, di quei minimi tra i nostri fratelli che purtroppo, oltre le formule del catechismo della prima infanzia, non hanno letto e meditato forse nemmeno tutto il Vangelo. L'episodio raccontato nelle pagine riprodotte per gentile concessione dell'editore Julliard, si riferisce ad un combattimento realmente avvenuto sul cielo della RDV.

E' una «phi don» (squadra, n.d.r.) formata da piloti scelti dell'US Air Force. Tutti negli Stati Uniti, conoscono il nome del colonnello che li dirige: John Miller, veterano di tre guerre, 4 mila ore di volo, un «asso» che in operazione, sembra possedere un istinto di guerra di cui i compagni dicono: «Nel vocabolario di John, non c'è una parola «para»».

ci è riconosciuto «il posto di primo piano» con la guida della nostra «coscienza cristiana» (n. 36 capo IV «Lumen Gentium»). Che se poi, assolvendo noi a questo dovere senza comode pigrizie e supine acquiescenze, valutiamo non fondate o poco obiettive per la diretta esperienza e competenza che noi abbiamo su questo piano — le considerazioni storico-politiche dei nostri vescovi, questo non significa venir meno all'unità di fede sul piano religioso e morale, né escludersi dalla Chiesa o disubbidire alle legittime autorità stabilite.

Dogmi di fede e precetti vincolanti

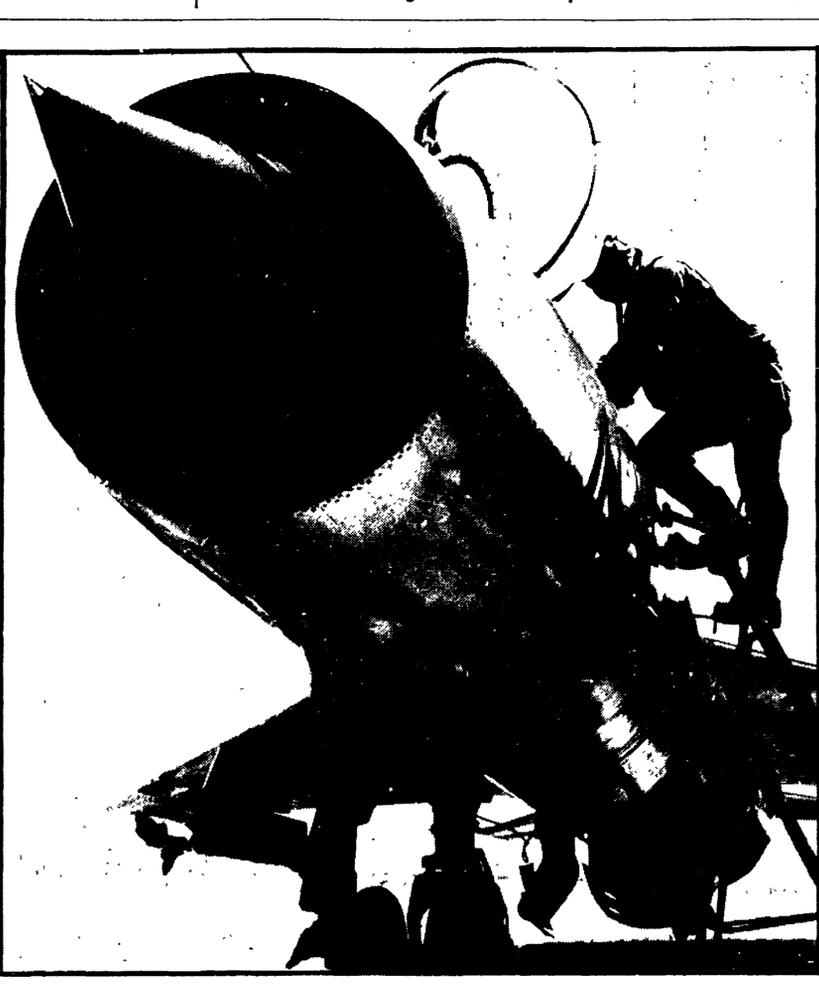
Quella che infatti non possiamo accettare — perché evidentemente contraria alle indicazioni evangeliche e conciliari e allo stesso spirito che anima tutto il documento dei vescovi italiani — è la pretesa di far passare delle considerazioni o anche degli orientamenti storico-politici, siano essi espressi da papi, vescovi, preti e laici, come fossero dogmi di fede o precetti vincolanti in termini morali e disciplinari. Sono ben noti del resto le innumerevoli cantonate, i giudizi errati e le multolessive indicazioni che sul piano tecnico-scientifico, economico-sociale e giuridico-politico si sono prese in tanti secoli di storia e in particolare sul piano elettorale, in Italia, in questi ultimi cento anni. Per cui non si può con estrema disinvoltura come fa la «Civiltà Cattolica» e con lei altri mensuratori, laici o giornali così detti cattolici, dopo aver riconosciuto che non è dogma di fede, né precetto vincolante dell'impegno del cattolico, definire disubbidienti, dissidenti o «non cattolici» quanti in coscienza decidono, con piena consapevolezza e responsabilità personale, di non votare per la DC. Oppure quelli che hanno già deciso di impegnarsi sul piano politico e parlamentare come indipendenti, all'opposizione, con altri strumenti politico-elettorali attualmente disponibili.

Per quanto riguarda poi il mezzo o lo strumento con il quale il cattolico deve difendere e affermare quei valori e quelle norme, e cioè la pretesa unità politico-elettorale dei cattolici italiani, i vescovi hanno fatto delle valutazioni storiche. Hanno scritto testualmente che «l'esperienza fatta e le condizioni presenti richiamano tutti i cattolici che affermano di voler ispirare ad una visione cristiana le loro scelte temporali, al dovere di valutare in coscienza...».

Intessati o meno che siano — a rompere quell'unità — una unità che, di fatto, sappiamo bene non è mai esistita e non potrà mai essere imposta.

I vescovi quindi ci richiamano proprio al nostro dovere di valutare in coscienza e concludono ancora più esplicitamente in questo modo: «Noi invitiamo i cattolici italiani a riflettere su queste considerazioni e a valutare con la propria coscienza e l'obiettività, affinché le decisioni che con chiara coscienza ciascuno si chiama a prendere, siano frutto di una profonda convinzione personale, di una retta valutazione del bene comune e quindi delle conseguenze che avranno per la salvaguardia e la promozione dei valori umani e cristiani nella società italiana».

«Dopo una settimana di combattimento aereo nel romanzo di Nguyen Dinh Thi LA MORTE DI JOHN MILLER L'episodio di «Fronte del cielo» che pubblichiamo è ispirato ad una battaglia realmente avvenuta - La filosofia degli assi americani: «attaccare furiosamente» - La paura delle fucilate che salgono dalle aie di bambù - L'aereo di Miller «come colpito da colpi di giunco, sussulta violentemente e si abbatte»



Un combattimento aereo nel romanzo di Nguyen Dinh Thi

LA MORTE DI JOHN MILLER

L'episodio di «Fronte del cielo» che pubblichiamo è ispirato ad una battaglia realmente avvenuta - La filosofia degli assi americani: «attaccare furiosamente» - La paura delle fucilate che salgono dalle aie di bambù - L'aereo di Miller «come colpito da colpi di giunco, sussulta violentemente e si abbatte»

Quanto segue è la traduzione di alcune pagine del romanzo «Fronte del cielo» di Nguyen Dinh Thi, romanziere e pilota dell'aviazione della Repubblica democratica del Vietnam (vedi l'Unità, 27 aprile 1968). L'episodio raccontato nelle pagine riprodotte per gentile concessione dell'editore Julliard, si riferisce ad un combattimento realmente avvenuto sul cielo della RDV.

E' una «phi don» (squadra, n.d.r.) formata da piloti scelti dell'US Air Force. Tutti negli Stati Uniti, conoscono il nome del colonnello che li dirige: John Miller, veterano di tre guerre, 4 mila ore di volo, un «asso» che in operazione, sembra possedere un istinto di guerra di cui i compagni dicono: «Nel vocabolario di John, non c'è una parola «para»».

Combattimento ravvicinato

Questa mattina, mentre le altre unità cercano di penetrare nel territorio aerodromo, Robert è stato abbattuto molti Mig. Ed ogni giorno di nuovo nel cielo del Vietnam, «dio del tuono». «Ogni giorno, decollando da una base in Thailandia, porta equipaggi più giovani a bombardare e distruggere un piccolo paese, la cui flotta e la cui aviazione sono state distrutte. Persuaso, proprio come il suo presidente e i suoi superiori gerarchici, che sarà facile mettere in ginocchio questo paese e costruirlo a capitolare, davanti alle sue squadre incombenti di «Thunderchiefs» e di «Phantom».

matriche puntate su di loro, da ogni lato a terrazza, da ogni aia di bambù, da ogni campo di riso, da ogni aia di bambù, da ogni campo di riso, da ogni aia di bambù, da ogni campo di riso...

Miller progettava di vibrare un colpo severo su una base di Mig vietnamiti. Vuole spezzare il morale di questa piccola aviazione, che osa misurarsi con i «pirati del cielo» più galloniati e più potenti del mondo.

Regolare i conti

Preme sul Mig che ha colpito il suo amico e ordina al sottotenente Robert di regolare i conti con il secondo. Per John Miller, prendere alle spalle l'aereo da caccia che si accanisce su Alan è sempre come mettere la mano in tasca per prendersi l'accendigasari. Lancia, colpo su colpo, due razzi. Le onde verdi luminose scivolano come lampi, sfiorando l'aereo che si ripeterà.

In volo le sue decorazioni e considera il combattimento aereo come il suo sport preferito. Sorvolando la strada numero 1 (la voce di Dean). Due Mig si avvicinano su di noi, in picchiata. Le perdite americane, sono numerose, la lista dei piloti catturati, di giorno in giorno, si allunga.

Miller progettava di vibrare un colpo severo su una base di Mig vietnamiti. Vuole spezzare il morale di questa piccola aviazione, che osa misurarsi con i «pirati del cielo» più galloniati e più potenti del mondo.

Combattimento ravvicinato

Questa mattina, mentre le altre unità cercano di penetrare nel territorio aerodromo, Robert è stato abbattuto molti Mig. Ed ogni giorno di nuovo nel cielo del Vietnam, «dio del tuono». «Ogni giorno, decollando da una base in Thailandia, porta equipaggi più giovani a bombardare e distruggere un piccolo paese, la cui flotta e la cui aviazione sono state distrutte. Persuaso, proprio come il suo presidente e i suoi superiori gerarchici, che sarà facile mettere in ginocchio questo paese e costruirlo a capitolare, davanti alle sue squadre incombenti di «Thunderchiefs» e di «Phantom».

Miller si mette alla testa della sua formazione per quel Mig diabolico, che li ha occupati, mentre l'altro si dava da fare per abbattere Robert. Basta non lasciarci un momento di tregua. Finito, me ne stancarsi e scoprirsi.

Miller progettava di vibrare un colpo severo su una base di Mig vietnamiti. Vuole spezzare il morale di questa piccola aviazione, che osa misurarsi con i «pirati del cielo» più galloniati e più potenti del mondo.

Regolare i conti

Preme sul Mig che ha colpito il suo amico e ordina al sottotenente Robert di regolare i conti con il secondo. Per John Miller, prendere alle spalle l'aereo da caccia che si accanisce su Alan è sempre come mettere la mano in tasca per prendersi l'accendigasari. Lancia, colpo su colpo, due razzi. Le onde verdi luminose scivolano come lampi, sfiorando l'aereo che si ripeterà.

Miller si mette alla testa della sua formazione per quel Mig diabolico, che li ha occupati, mentre l'altro si dava da fare per abbattere Robert. Basta non lasciarci un momento di tregua. Finito, me ne stancarsi e scoprirsi.

Miller progettava di vibrare un colpo severo su una base di Mig vietnamiti. Vuole spezzare il morale di questa piccola aviazione, che osa misurarsi con i «pirati del cielo» più galloniati e più potenti del mondo.

Regolare i conti

Preme sul Mig che ha colpito il suo amico e ordina al sottotenente Robert di regolare i conti con il secondo. Per John Miller, prendere alle spalle l'aereo da caccia che si accanisce su Alan è sempre come mettere la mano in tasca per prendersi l'accendigasari. Lancia, colpo su colpo, due razzi. Le onde verdi luminose scivolano come lampi, sfiorando l'aereo che si ripeterà.

Due operai candidati al Parlamento, Mauro Santoni dell'Alfa Romeo di Milano e Sergio Pellizzari della «Pellizzari» di Arzignano, 44 anni, di cui uno meno giovane di Santoni, ha fatto il carteggio combattendo nella brigata Rosselli nell'alta valle di Arzignano, abbiamo partecipato al movimento di Liberazione nazionale. E' il riconoscimento — al di là delle soggettive esperienze — che il più alto momento di rottura tra classe operaia e capitalismo è stato appunto quello della Liberazione; che la lotta armata, appoggiata dal movimento unitario di Liberazione, aveva cacciato insieme ai nazisti dall'Italia il fascismo e il dispartimento delle fabbriche facendo entrare la democrazia e, con essa, il diritto della classe operaia ad essere protagonista e non classe subalterna.

Parlare di loro è difficile: la classe operaia non si presta a pezzi di colore. Gli uomini della classe operaia non aiutano il cronista con storie curiose od aneddoti divertenti (è tanto «comodo» mostrare, senza neanche farle parlare, le Sophie Loren); rispondono, avari, agli interrogativi essenziali senza indulgere mai al fatto personale. Santoni e Pellizzari hanno vissuto da operai comunisti questi anni di dopoguerra, partecipando direttamente, in prima persona, alla base, nella produzione, alle esperienze che la classe operaia ha fatto sia nella lotta contro il padrone che nella lotta politica.

Entrambi, espressione di due situazioni profondamente diverse — l'Alfa grande fabbrica IRI in una zona «aperta» come Milano, la «Pellizzari», azienda familiare in un'area di portatori via anche se è stato duro difenderle, anche se la situazione politica ha poi aiutato i padroni di nuovo e non la classe operaia», afferma Pellizzari.

Un'unità antifascista ci ha invitato a cedere il comando e organizzare la lotta. All'Alfa Romeo nel 1956 ci volevano togliere anche il fiato oltre che la parola: discriminazioni pazzesche, mai un aumento di paga, niente passaggi di categoria, chi scioperava veniva licenziato o mandato in esilio. Nel mio reparto — alla sezione «gruppi» — dove lavoravamo in circa 800 operai, tagliavamo i tempi in modo da non lasciarci neanche il tempo per respirare. I sindacati erano divisi, in polemica tra loro: le polemiche arrivavano alla Commissione interna. Abbiamo fatto un comitato di agitazione unitario di reparto, superando gli schemi contrapposti dei sindacati e dei partiti, abbiamo proclamato lo sciopero contro i tagli dei tempi, abbiamo scioperato per sei giorni e abbiamo vinto. E' stata imposta la trattativa per i cottimi e fino al 1962 non ci sono stati altri tagli di tempi. Santoni rievoca questo episodio — da lui vissuto come tornitore in quel reparto — per esemplificare la lotta: la lotta unitaria fa vincere anche nelle condizioni più difficili; essa può essere organizzata anche nelle situazioni apparentemente meno propizie se si riesce a interpretare ed a nutrire con slancio ideale le aspirazioni e le rivendicazioni maturate nella coscienza della classe operaia.

E' questa posizione, del resto, che fa dei comunisti i rappresentanti di elezione nei vari organismi di fabbrica; un collaudo ultraventennale ha ammesso e dimostrato alle leve vecchie e giovani di lavoratori che dove c'è da dirigere la lotta di classe, dove c'è da trattare col padrone, dove c'è da «metterci la faccia», come si usa dire, nessuno da più guadagnare degli operai e degli impiegati comunisti. Siamo ai nostri due casi.

Gli operai dell'Alfa hanno visto Santoni entrare in fabbrica 18 anni fa, insieme ad un gruppetto di lavoratori della Caproni riduci da una lunga lotta contro la liquidazione della Caproni di Saronno. Era operaio qualificato, un tornitore, e tale è rimasto poiché non è possibile, neppure in un'azienda di Stato, fare contemporaneamente il militante di avanguardia della classe operaia e passi avanti nella carriera personale. Nell'archivio dell'Unità abbiamo rintracciato le foto in cui lo si intravede nei picchetti di massa durante gli scioperi politici del 1953 contro la legge truffa, nei cortei memorabili della splendida lotta dei metalmeccanici del 1964, nelle conferenze di produzione promosse dal PCI e aperte a tutti i lavoratori per sollecitare la ripresa della fabbrica («Alfa si barcameno», incerta, fino al 1955, l'anno della prima «Giulietta»), in uno sparuto gruppetto di scioperanti che avevano voluto sostenere con un'azione d'avanguardia — non ben compresa ancora dai lavoratori — la necessità che l'IRIFIM si staccasse dalla Confindustria.

Da sei anni Santoni è in Commissione interna e riceve il massimo di voti individuali. Non solo i comunisti, quindi, ma gli stessi lavoratori socialisti, cattolici, senza partito pensano che sia il compagno

che ancora esiste di avanzato, e da cui si parte ogni volta per andare avanti, lo si deve all'accanimento con cui si è lottato per una difesa unitaria di quanto era stato acquisito e che veniva rimesso in discussione dal padrone o dal governo. Questa premessa non si spiega certo solo col fatto che tutti e due, sia pure in modo differente (Pellizzari, 44 anni, di cui uno meno giovane di Santoni, ha fatto il carteggio combattendo nella brigata Rosselli nell'alta valle di Arzignano), abbiamo partecipato al movimento di Liberazione nazionale. E' il riconoscimento — al di là delle soggettive esperienze — che il più alto momento di rottura tra classe operaia e capitalismo è stato appunto quello della Liberazione; che la lotta armata, appoggiata dal movimento unitario di Liberazione, aveva cacciato insieme ai nazisti dall'Italia il fascismo e il dispartimento delle fabbriche facendo entrare la democrazia e, con essa, il diritto della classe operaia ad essere protagonista e non classe subalterna.

«Se ad Arzignano ci possiamo vantare di avere paghe da prima a causa del nostro sciopero nel novembre scorso per bloccare l'intensificazione dei ritmi di lavoro. Sergio Pellizzari ha la biografia tipica del lavoratore che da più di vent'anni lotta da comunista in una delle zone più difficili d'Italia, nella provincia veneta di Treviso, dove la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la DC offre ad un padronato senza scrupoli. Impavidi, anche qui, i comunisti hanno ingaggiato la battaglia per dare una classe operaia più respiro, migliori condizioni di vita, il diritto ad esprimere se stessa. Pellizzari è tra gli animatori della lotta contro la smobilitazione di parte degli impianti della «Pellizzari», è alla testa della memoriale per dare una classe operaia più forte, più presente, più attiva, più pesante e violenta — la copertura che la

COSTA ORDINA



Nei giorni scorsi il presidente della Confindustria, Angelo Costa ha scritto al presidente del Consiglio Moro, per fargli presente che egli ritiene «grave» l'attuale situazione sindacale.

MORO ESEGUE

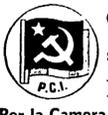


Lo stesso giorno che è stato pubblicato il testo della lettera di Costa, cioè sabato scorso, la polizia ha aggredito i giovani romani a piazza Carovra: 160 fermi e 6 arresti dicono la violenza della repressione.

PREMI ANNUISCE



L'Avanti! ha scritto di essere convinto che le violenze di Roma debbono essere fatte risalire alla DC, che con i manganelli della polizia cerca di offrire garanzie a Costa e alla destra.



Contro i padroni, contro il centro-sinistra: il 19 maggio un voto di libertà, un voto per il PCI!



Il centro-sinistra legalizza il ricatto del monopolio saccharifero

250 mila raccomandate ai contadini per annunciare: «non vi pagheremo»

Prezzo pieno per metà delle bietole - Le altre (60 milioni di quintali) andranno al macero come le arance, i cavoli, le mele? - Una manifestazione contadina a Borgomanero: «E' in pericolo l'azienda contadina»

Dal nostro inviato

FOGGIA. 29. Una massa di ben 250 mila lettere raccomandate è stata inviata in questi giorni ad altrettanti contadini bietolai. Nelle lettere i «baroni dello zucchero» fissano il limite di produzione di bietole che intendono pagare a prezzo pieno; per il resto della produzione, nelle lettere si dice che sarà fatto conoscere il prezzo o la sorte, in seguito, praticamente dopo il raccolto.

Una denuncia

Dell'Alleanza. Domenica scorsa si è svolta a Borgomanero (Novara) una vivace ed affollata manifestazione di coltivatori di bietole. Il più gran numero di proprietari coltivatori diretti, lanciano un allarme: l'impresa agricola è in pericolo. Occorre cambiare subito politica agraria per evitare una crisi a catena che dalle campagne può riflettersi su tutta la produzione italiana.

Il latte consumato per l'alimentazione solo per un ottavo passa attraverso le centrali che del resto lo pagano già intorno a L. 76, mentre il rimanente viene acquistato dagli industriali a L. 60 e messo sul mercato a L. 130. Bonomi e il governo non vogliono disturbare l'industria lattiero-casearia della quale fa parte la società Polenghi-Lombardo della Federconsorzi che non ancora risponde alla richiesta di fare un contratto speciale per rompere il fronte industriale e avviare la contrattazione collettiva del prezzo di tutto il latte.

Lo sciopero è stato deciso unitariamente. Il gruppo Italcementi bloccato dalla lotta. Conclusa l'astensione articolata nelle prime lavorazioni del vetro.

Artigiani, commercianti e contadini «pensionati di 2ª categoria». Per due milioni di anziani una elemosina di 1200 lire. Questo l'aumento che entra in vigore il primo maggio e con il quale la pensione raggiunge le 13.200 lire mensili: meno di quanto talvolta si spende per mantenere un animale domestico - Un punto di vista errato della CISL.

I comizi C.G.I.L. per il 1º Maggio. In occasione del 1. Maggio la Cgil ha indetto in ogni provincia manifestazioni e corse per celebrare solennemente la grande festa internazionale del lavoro.

Corona rifiuta di discutere con gli studenti. Urbino. Ieri a Urbino si è svolto un comizio del ministro del turismo e dello spettacolo Achille Corona, durante il quale una trentina di universitari del Movimento Studentesco hanno inscenato una pacifica e civile manifestazione per protestare contro l'atteggiamento brutale e violento tenuto dalla polizia del centro-sinistra nel corso della manifestazione studentesca svoltasi sabato scorso a Roma.

Grave decisione. Istruttoria formale per 37 arrestati di Valdagno. LAVORATORI DOVRANNO COSI' RIMANERE IN CARCERE. Dal nostro inviato. VICENZA. 29. Una grave notizia è venuta oggi a gettare un'altra pesante ombra sulla situazione del Valdagno, caratterizzata dal rifiuto di Marzotto a trattare le rivendicazioni operarie: 37 dei 42 lavoratori arrestati la notte del 19 aprile, dopo gli scontri e le cariche poliziesche, e detenuti nelle carceri di Padova, sono stati sottoposti a istruttoria formale. Gli altri 5 sono stati posti in libertà provvisoria questa sera.

Dichiarazioni dei segretari delle tre Confederazioni. Lama: esistono oggi nuove possibilità di unificazione. Le opinioni dell'on. Storti e del sen. Viglianesi.

Advertisement for SKODA 1000 MB car, listing features like CONSUMO, VELOCITA', and price information: ORA a SOLE L. 840.000 (30 RATE SENZA CAMBIALI).

Advertisement for Alitalia 1967, mentioning the Bilancio and Assemblée degli azionisti.

Annunciano il primo trapianto in Europa



È FRANCESE IL SETTIMO CUORE NUOVO

«Il suo avvenire è oscuro ma non nero»

Clovis Roblain, il paziente, presenta lesioni cerebrali dopo l'intervento - Ancora non ha ripreso conoscenza - Soffriva di una deficienza cardiaca mortale - Donatore un giovane vittima di incidente stradale - Ha diretto l'equipe chirurgica il prof. Cabrol - Nove ore in sala operatoria

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29

Clovis Roblain, il camionista di 66 anni che ha subito il trapianto del cuore nella notte tra sabato e domenica all'ospedale della Pitié di Parigi è ancora vivo a quaranta ore dall'operazione. Ma il suo stato continua a destare gravi preoccupazioni e la prognosi dei medici rimane riservatissima. Il paziente, all'ora in cui scriviamo, non ha ancora ripreso conoscenza: il suo cervello ha subito una lesione grave a causa di una improvvisa caduta della tensione arteriosa sopravvenuta un'ora dopo il trapianto. Tuttavia nel primo pomeriggio il polso e l'elettrocardiogramma erano ridiventati normali e la dilatazione della pupilla, segno tipico della sofferenza cerebrale, era scomparsa. In serata la situazione era identica: «Stato vascolare perfetto», ha dichiarato il prof. Mercadier, direttore del reparto chirurgico dell'ospedale parigino, nel corso di una seconda conferenza stampa — sul piano cerebrale il paziente continua a darci preoccupazioni. Le lesioni al cervello non sembrano però irreversibili e la funzione renale è alquanto difficoltosa.

I sei trapianti precedenti

Blaiberg l'unico che viva tuttora

Il trapianto cardiaco compiuto dal prof. Cabrol è il settimo nel mondo. Dei sei precedenti pazienti, solo uno, il dentista Philip Blaiberg, è in vita. Ecco, dunque, i precedenti.
● LOUIS WASHKANSKY, 55 anni, uomo affarista, fu operato dal dott. Barnard il 3 dicembre 1967 a Città del Capo. Donatrice Denise Darval, 25 anni, vittima di un incidente stradale. Washkansky morì di polmonite diciotto giorni dopo l'intervento.
● NEMANJO DI 25 anni, vigile del fuoco, operato a New York da un altro neonato. Chirurgo il prof. Kantrowitz di New York.
● PHILIP BLAIBERG, 58 anni, dentista, fu operato dal dottor Barnard il 2 gennaio '68. Donatore un meticcio di 24 anni, Clive Haupt, morto di congestione cerebrale. È vivo.
● MIKE KASPERAK, 54 anni, operaio fu sottoposto a trapianto (donatrice una donna di 34 anni, Virginia White, uccisa da una emorragia cerebrale) dal prof. Shumway a Palo Alto (California) il 6 gennaio '68. È vissuto 15 giorni.
● LOUIS BLOCK, 57 anni, vigile del fuoco, operato a New York dal prof. Kantrowitz l'8 gennaio, morì due giorni dopo. Donatrice Helene Krouch, 29 anni, uccisa da un tumore.
● BODHAN CHITTAN, contadino, 27 anni, sopravviverà solo tre ore all'intervento eseguito a Bombay il 20 febbraio dal prof. Sen. Donatrice una ragazza di 19 anni, Lolita Bakrishna, morta cadendo dal treno.

Non conosce Cabrol

Barnard è laconico: non me l'aspettavo

JOHANNESBURG 29. «Non conosco personalmente il prof. Cabrol: forse l'ho incontrato a Parigi. Comunque credevo che l'operazione potesse essere portata a termine dal prof. Dubost che è un noto specialista», così il dott. Christian Barnard ha commentato la notizia del trapianto del cuore portato a Bombay il 20 febbraio. Era appena sceso dall'aereo che lo aveva riportato in patria da Lisbona. Il celebre chirurgo si è poi detto sorpreso. «Mi era parso che i medici francesi fossero contrari al trapianto — ha sottolineato — evidentemente si sono ricreduti e ora vogliono sapere la strada ad altri tentativi». Altro non ha voluto aggiungere. Forse farà altre dichiarazioni quando avrà avuto da Parigi «indicazioni sufficienti».
Più a lungo, invece, il dott. Barnard ha parlato dei suoi progetti. Tenterà quanto prima, ha rivelato, un trapianto «l'intestino tenue su un bambino». «C'è un piccolo paziente — pronto a subire questo intervento — ha rivelato. — Comunque non dovrei essere il primo nel mondo a farlo: secondo me a Minneapolis, negli USA, il trapianto è già stato tentato ma senza successo». Intanto Blaiberg e la moglie appena saputo del trapianto effettuato in Francia si sono affrettati a formulare i loro voti augurali. Anche la vedova di Washkansky, l'uomo che fu sottoposto per primo al trapianto del cuore ha formulato voti augurali per un felice esito dell'operazione.

in breve

Nera la donna poliziotto

LONDRA — Susan Fay Allen, di 29 anni, prima donna poliziotto nera in Inghilterra, ha dichiarato che sarà forse costretta a rinunciare al mandato. Dal momento della nomina ha ricevuto lettere di incoraggiamento, ma anche missive piene di insulti come «Va via, negra, stattiene lontana dalla polizia».

Cade da 30 metri: viva

NORFOLK — Rosamond Bizzarri, una vedova di 80 anni, è precipitata da un dirupo alto trenta metri. Ha riportato solo lesioni di poco conto ed è ricoverata in ospedale in buone condizioni.

Vendevano bistecche mortali

PALERMO — Il macellaio Andrea Giannone e i suoi due figli sono stati arrestati sotto l'accusa di duplice omicidio colposo, lesioni colpose e omicidio di sostanza nociva. Un anno e mezzo fa due bambine morirono dopo aver mangiato carne acquistata nella macelleria di Giannone.

Scarcerata la cantante beat

LONDRA — È tornata in libertà Julie Felix, conosciuta in Inghilterra come «la regina della canzone di protesta». Era accusata di detenzione di stupefacenti e di violazione delle leggi valutarie.

Il parere dell'Accademia di Medicina, aveva stabilito che il criterio di morte si deve dedurre dall'encefalogramma.

A questo punto bisognava agire senza esitazione. Chiesta la autorizzazione al trapianto dalle famiglie di Roblain e di Gyppez, constatata la «compatibilità istologica» tra i tessuti del ricevente e del donatore, i professori Cabrol e Guiraudon riunivano i loro collaboratori e decidevano il trapianto.

A quanto ci ha detto il professor Maurice Mercadier, l'operazione è durata dalle 22 di sabato sera alle 7 di domenica mattina. Il cuore è stato prelevato dal defunto Gyppez, poco dopo le 23 e il trapianto è terminato alle 4.30 del mattino successivo. Le tecniche di saldatura del cuore eseguite su state le stesse applicate dal dottor Barnard, con alcune varianti nell'andamento chirurgico di cui si saprà qualcosa domani, allorché verrà distribuito lo schema esatto dell'operazione. Poco dopo le sette di domenica il paziente è stato ricoverato in una camera sterilizzata a raggi ultravioletti, già preparata da qualche giorno a questa data. Il reparto chirurgico dell'ospedale della «Pitié» aveva messo in programma un tentativo di trapianto da eseguirsi alla prima occasione.

L'autore dell'intervento, il prof. Cabrol, che abbiamo visto oggi alle spalle del prof. Mercadier nel corso della conferenza stampa, è un uomo atletico, biondo, alto quasi due metri. Ha 43 anni ed è sposato ed ha una esperta assistente che ha partecipato con lui al trapianto. Al suo attivo vanno annoverati la costruzione di un cuore artificiale mosso da un apparato elettrico miniaturizzato e numerosi trapianti di cuore eseguiti su cani, alla maniera del prof. Demucov di Mosca. Cabrol aveva trovato nel prof. Guiraudon, 40 anni, eminente cardiologo e chirurgo, un entusiasta collaboratore. Da tre anni lavoravano assieme allo studio dei trapianti di organi e si preparavano all'impresario maggiore audacia, il primo eseguito un giorno addietro nel più grande segreto. «Sono occorsi anni di preparazione morale — ha detto stamattina con grande semplicità il prof. Guiraudon — per arrivare alla prova di cui abbiamo dato notizia».

Quanto all'uomo dal cuore giovane — così ormai è chiamato Clovis Roblain, come Blaiberg — è nato ad Amiens 66 anni fa. In pensione da due anni, si era ritirato da qualche tempo nel villaggio di Lignières, a sud di Parigi. Era un uomo di poche parole, di una calma, di una dignità che non gli consentivano di farsi avanti. Clovis Roblain aspettava ormai la morte come un fatto irreversibile.

Giovedì scorso la morte attendeva invece al varco un giovane di 23 anni, Michel Gyppez, sposato da appena sette mesi e la cui moglie attende un bambino. Con la sua piccola Honda «360» acquistata un mese prima, il giovane operaio stava tornando a casa in compagnia di un amico allorché un'automobile sbucava da sinistra e urtava violentemente l'utilitaria. Michel Gyppez, gravemente ferito alla testa, veniva ricoverato al vicino ospedale di Saint Denis, poi trasferito d'urgenza a quello della «Pitié». Tutti gli sforzi per mantenerlo in vita risultarono inutili. Sabato 27 aprile, cinque encefalogrammi consecutivi risultavano «piattissimi»: l'ago dell'apparecchio tracciava una linea dritta sul foglio e il cuore del giovane non reagiva. Il cuore continuava ad essere mantenuto in vita artificialmente.

Da notare che esattamente quattro giorni prima, a seguito delle polemiche sorte negli ambienti scientifici su ciò che si deve intendere per «stato di morte» (poiché le nate a seguito delle operazioni eseguite dal dottor Barnard a Città del Capo) il consiglio dei ministri,

Augusto Pancaldi

Inchiesta del magistrato sulle sparatorie di Milano

Commissario prendeva i soldi dai proprietari dei night?

La vicenda del «Boom boom» divenuto il ritrovo per incontri notturni di alcuni grossi esponenti della malavita francese — Rivoltellate e misteriosi passaggi di proprietà — Una serie di attività sotterranee collegate alle bische clandestine

Dalla nostra redazione

MILANO, 29.

PARIGI — È francese il settimo cuore nuovo. I chirurghi, i professori Cabrol e Guiraudon, hanno portato a termine il difficile intervento, il primo in Europa, nella notte tra sabato e domenica: hanno trapiantato il cuore di un giovane di 23 anni, Michel Gyppez, rimasto ucciso in un incidente stradale, ad un camionista di 66 anni, Clovis Roblain. Ora stiamo lottando contro delle complicazioni neurologiche che hanno aggredito, quasi, al termine dell'operazione, il paziente. Nella telefoto: i due chirurghi (Cabrol è a sinistra, Guiraudon a destra) danno l'annuncio del trapianto: tra di loro, al centro, è il prof. Mercadier, direttore del reparto chirurgico dell'ospedale parigino della «Pitié».

L'inchiesta della magistratura originata dalla sparatoria avvenuta la notte del 27 aprile, riguarda contro le vetrine d'ingresso del night «Boom Boom» di via Carducci, secondo indiscrezioni trapelate ieri, sarebbe sfociata nel accertamento di alcuni episodi di favoreggiamento, quando non addirittura di corruzione, nei quali sarebbe stato coinvolto, con i proprietari vecchi e nuovi del night, anche qualche funzionario di polizia. Gli accertamenti che hanno richiamato l'attenzione dell'organo pubblico sulla attività delle bische clandestine della città, condotti dalla Procura attraverso gli interrogatori, limitati pur ora solo a una parte delle persone coinvolte (l'inchiesta non è solo fra qualche giorno nella fase più concreta), avrebbero permesso di giungere alla conclusione che il «Boom Boom», in determinate ore della notte si trasformava in un luogo di riunione di alcuni famigerati esponenti della malavita francese, primo fra tutti il famoso Raphael Dadoun detto «Roger», uno dei membri della banda di via Montenapoleone condannato in prima istanza a più di 12 anni di reclusione. Come si ricorderà a primo colpo di scena, quando la Mobile iniziò gli accertamenti sulla sparatoria notturna del 27 aprile, si ebbe allorché risultò che una identica sparatoria si era già avuta, circa un mese prima, contro lo stesso locale senza che si trovasse traccia di una denuncia. Le indagini apparivano poi che, in effetti, su quella sparatoria un funzionario, che ne era stato informato, aveva fatto fare degli accertamenti a un sottufficiale e a un agente della Mobile deducendo che fosse stata l'opera di un vandalo o di un ubriaco. Impegnati poi in un'altra indagine fuori Milano il funzionario aveva trascorso di dar corso temporaneamente, anche agli altri adempimenti formali, fra cui, appunto, la denuncia da parte dell'interessato.

Le indagini apparivano poi che, in effetti, su quella sparatoria un funzionario, che ne era stato informato, aveva fatto fare degli accertamenti a un sottufficiale e a un agente della Mobile deducendo che fosse stata l'opera di un vandalo o di un ubriaco. Impegnati poi in un'altra indagine fuori Milano il funzionario aveva trascorso di dar corso temporaneamente, anche agli altri adempimenti formali, fra cui, appunto, la denuncia da parte dell'interessato. Nel frattempo, le indagini portavano a scoprire che il proprietario del «Boom Boom», Angelo Gambardella, che possiede pure altri due locali identici, uno dei quali nella zona di Viale Corsica, aveva ceduto all'incirca all'epoca della prima sparatoria quello di via Carducci al suo direttore, Giuseppe Bertini. La polizia però, dato il notevole giro di danaro che l'affare aveva comportato, ritenne che dietro il Bertini ci fosse, in realtà, un personaggio di ben altra levatura. E infatti, fu accertato che nell'affare era entrato esattamente Giuseppe Rossi, detto Jo Le Maire. Lo stesso personaggio che era stato indicato, e poi processato, per insufficienza di prove, come organizzatore del colpo di via Montenapoleone. Il Rossi e il Bertini, nel cui ufficio il «Boom Boom» venne trovata una pistola «P. 38» che il secondo dichiarò di avere avuta dal primo, furono arrestati sotto questa accusa.

Ma intanto erano venute dipanandosi le fila, pare proprio per dichiarazioni fatte prima dal Rossi (poi dal Bertini e dal Gambardella) e con una serie di reciproche contraddizioni, di un certo traffico cui si dedicava un funzionario della divisione di polizia amministrativa. Questi, interessato da altre persone perché ai locali del Gambardella fosse concesso di proiettare l'orario di chiusura oltre quello normale, avrebbe chiesto e ottenuto — pare ora confermato dalle accuse — una somma di 100 mila lire al mese per locale. Di tali versamenti, sotto forme e nomi diversi, sarebbero state trovate tracce nei registri del Bertini. Di qui, le contestazioni di alcune responsabilità ai due funzionari al primo per aver omesso, sia pure in buona fede come egli avrebbe dimostrato, di compiere alcuni atti d'ufficio in relazione alla prima sparatoria contro il night di via Carducci; al secondo per il ben più grave fatto di avere chiesto danaro per rilasciare certe concessioni amministrative. A carico dei due funzionari furono presi subito provvedimenti amministrativi.

Ergastolo al nazista sterminatore di ebrei

STOCCARDA, 29.

Accusato di sterminio in massa di ebrei, l'ex Ss Ernst Eppler è stato condannato all'ergastolo. Altri otto nazisti imputati nello stesso processo, hanno avuto condanne variabili fra i dieci anni di reclusione e i due anni e mezzo. La procura della Repubblica ha chiesto l'ergastolo per otto imputati. La Corte di assise ha inoltre assolto quattro degli accusati e ha condannato un altro, pur dichiarandolo colpevole di concorso in omicidio. Il processo è durato 144 udienze. L'accusa contro Eppler e gli altri era di avere concorso nello sterminio degli ebrei di Danzica. Oltre ad infliggere l'ergastolo a Ernst Eppler, la Corte ha condannato Rudolf Rooster a 10 anni di reclusione, Ernst Inauert e Karl Weepke a nove anni, Ernst Heinsich a otto anni e mezzo, Roman Schenbach a otto anni, Adolf Kolonitski a sette anni, Peter Blum a sei anni. A due anni e mezzo di reclusione è stato infine condannato il nazista Hans Sobotta.

Conteso da due donne il cuoco emigrato

LONDRA, 29.

Una donna di troppo è comparsa nella vicenda di Bento Chiericato, il cuoco ventiduenne, candidato, fino a ieri, alle nozze con una straniera ereditaria inglese, Henrietta Guinness, 25 anni: la seconda donna si chiama Peggy Darnmond, di 29 anni, conosce l'affascinante giovane da quattro anni — e ciò che è più importante — è madre dei suoi due figli. Ieri, al ristorante «Alvaro» dove Bento Chiericato lavora e dove l'ereditiera mangia quasi tutti i giorni, si è avuto il confronto a tre in una stanzetta degli uffici. «Allora?», deve aver detto Peggy Darnmond ai due — «È vero che vi sposate? È vero che il romantico viaggio in Italia si dovrebbe concludere con la marcia nuziale?». La discussione — dicono quelli che ne hanno sentito l'eco oltre i muri — non avrebbe dovuto cadere su un uomo che, in quanto all'uomo era buio in viso, le ereditiera la testa bassa e l'ereditiera un'aria trionfante. Fino a questo momento le ricerche non hanno dato esito.

È uno studente di 22 anni

Rapinatore falciato davanti alla banca



Hanno assaltato una banca come i «piloti suicidi», ma fallendo il colpo, i due giovani che stamane, pistola alla mano, sono penetrati nell'agenzia della Banca Popolare di Novara all'estrema periferia di Firenze, aggredendo un appuntato dei carabinieri di servizio. Il militare ha reagito spollandosi alcuni colpi di pistola, uno dei quali ha ferito uno dei rapinatori, lo studente Giuseppe Bossoli, di 22 anni, abitante in via Giovanni Prati 8, figlio di un giornalista. Il secondo rapinatore è fuggito a bordo di una «Giulia» inseguito dai proiettili sparati dal carabiniere, il quale, benché ferito, ha centrato con cinque colpi la vettura.

FIRENZE, 29.

Tutto è cominciato attorno alle 9.45. Due giovani sono arrivati a bordo di una «Giulia» targata FI 22965 davanti alla filiale della Banca Popolare di Novara all'estrema di via di Scandicci. I due hanno varcato la porta d'ingresso e sono entrati in banca con le armi spianate e il volto coperto da un fazzoletto. Nell'agenzia, a quell'ora, si trovavano soltanto il direttore Bruno Bonelli, tre impiegati e l'appuntato dei carabinieri Ernesto Guzzo, di 41 anni, di guardia alla banca. I rapinatori, appena oltrepassata la soglia della porta esterrefatti, hanno gettato un'impermeabile addosso all'appuntato, colpendolo con il calcio delle pistole alla testa. Il carabiniere, benché ferito ha reagito con rapidità, estruendo dal fodero la pistola e aprendo il fuoco contro uno degli aggressori che è stato raggiunto al torace. L'altro si è dato alla fuga raggiungendo il viale Monastri, dove si era già rifugiato il secondo rapinatore. Il padre e i due fratelli dell'ex latitante Falconi — arrestato alcuni mesi fa e già condannato a 19 anni di carcere — avrebbero preso parte, con elementi rimasti sconosciuti, sia alla prima fase del rapimento di Moralis, quando cinque uomini armati e mascherati si presentarono nel magazzino di viale Monastri per prelevare lo industriale, sia nella seconda fase, quella delle trattative per il riscatto.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29.

Michele Falconi e i figli Salvatore e Peppino, accusati di aver preso parte al sequestro del commerciante cagliaritano Luigi Moralis, sono stati interrogati nelle carceri di Nuoro dal Sostituto Procuratore della Repubblica dr. Ciancaglini. Il colloquio è durato oltre un'ora. Il padre e i due fratelli dell'ex latitante Falconi — arrestato alcuni mesi fa e già condannato a 19 anni di carcere — avrebbero preso parte, con elementi rimasti sconosciuti, sia alla prima fase del rapimento di Moralis, quando cinque uomini armati e mascherati si presentarono nel magazzino di viale Monastri per prelevare lo industriale, sia nella seconda fase, quella delle trattative per il riscatto.

Da indiscrezioni trapelate sembrerebbe addirittura che il sequestro di Moralis, che fu il primo atto della famiglia Falconi incaricati di consegnare gli 85 milioni per ottenere la liberazione del prigioniero. Gli altri due Falconi probabilmente ebbero l'incarico di custodire l'ostaggio.

L'incriminazione dei Falconi, comunque, apre appena uno spiraglio di luce nella complessa vicenda. Ad un sequestro, di solito, partecipano al massimo sei persone. Poi vi sono i collaboratori secondari, coloro che tengono il prigioniero e trattano il riscatto. Nel caso Moralis siamo arrivati all'ultimo anello della catena, cioè ai latitanti che si credeva agissero in prima fila. Ma dove sono gli altri? E come sono stati coinvolti? La polizia è dell'avviso che una unica organizzazione, ser-

I tre Falconi incarcerati per il sequestro di Moralis

Forse sono solo i gregari dei banditi

molti rapimenti. Di tutt'altra natura è, invece, il giallo di Calanzanus. Paolo Pittoru — ormai non vi sono più dubbi, nonostante la famiglia continui a sperare in un sequestro — è stato assassinato. Ancora stamane i vigili del fuoco hanno continuato a scandagliare pozzi, vasche e corsi d'acqua nella zona di Usargia, dove si pensa possa essere stato nascosto e cadavere. Gli inquirenti hanno diviso il vasto territorio a scacchiera. Si procede ad un sistematico ed accurato lavoro di ricerca anche nella zona boscosa tra gli anfratti e le forre. Nelle balute vengono impegnati carabinieri, agenti di PS e foschi buoi, oltre ai vigili del fuoco. Fino a questo momento le ricerche non hanno dato esito.

g. p.

I questurini al posto dei bidelli



I poliziotti presidiano l'ingresso del liceo Mamiani

Adesioni da tutta Italia alla lotta degli studenti contro le violenze poliziesche

I PROFESSORI CONDANNANO LA POLIZIA

OGGI LA «DIRETTISSIMA» AGLI ARRESTATI

Docenti di 10 atenei: «Repressioni inammissibili in uno Stato democratico» - Appello degli insegnanti: «Metodi che istigano alla violenza» - Dal questore centinaia di studenti - Sostituito il giudice che conduceva l'inchiesta?

Docenti universitari, professori delle scuole di ogni ordine e grado, intellettuali, organizzazioni sindacali, importanti esponenti politici - e, come si riferisce in prima pagina, un dirigente nazionale del movimento giovanile dc - condannano l'assurdo e brutale intervento della polizia scatenato contro gli studenti.

Le gravi aggressioni di sabato, davanti al Palazzo di Giustizia, l'assalto in forze di domenica al «Lucrezio Caro», il liceo che era stato peficac-

mente occupato da un gruppo di giovani solitari con gli universitari, sono rimasti al centro dell'attenzione e nel mondo della scuola e fuori dell'ambiente scolastico, un'attenzione sempre più severa è occupata nei confronti delle autorità di governo che con ogni mezzo intendono reprimere, soffocare e nello stesso tempo esasperare il movimento democratico degli studenti.

Mentre oggi è fissato il processo per direttissima contro cinque dei giovani malmenati e arrestati durante le cariche di sabato scorso (il sesto, un avvocato romano verrà giudicato a parte) le voci di solidarietà si sono moltiplicate giungendo da ogni parte d'Italia.

Ventitré professori di ruolo di 10 fra i più importanti atenei, riuniti in assemblea a Roma, per discutere dei problemi universitari, hanno firmato un documento dove si condanna pubblicamente «la pericolosa e aggravata tendenza di autorità accademiche e ministeriali, di

organi d'ordine pubblico a rispondere ad esigenze e azioni del movimento degli studenti con repressioni poliziesche, inammissibili, oltre tutto, per il loro carattere d'estrema durezza, in uno Stato democratico e nello spirito della nostra carta costituzionale».

Nello stesso documento si denuncia «l'opera di istigazione ad una vera e propria «caccia allo studente» esercitata dalla stampa di destra e da alcuni organi di informazione», che non hanno mai voluto comprendere le ragioni di fondo del movimento studentesco.

Hanno firmato i professori Beccati, Zilio e Spini di Firenze; Bini, De Finetti e Roncaglia di Roma; Bretone, Garavelli, Ghirelli e Vigorita di Bari; Brugnoli e Serrao di Pisa; Buffa e Mironi di Modena; Ciberto, Chiara e Minervini di Napoli; Gentili e Lacorte di Urbino; Omodeo di Padova; Pucci di Genova. Segretario di Siena e Scaturini di Milano.

Una cinquantina sono solo le prime adesioni ad un altro appello che professori medi rivolgono a tutti i loro colleghi e agli intellettuali di ogni tendenza per condannare «i metodi che diseducano i giovani e insegnano la violenza», per «scendere la loro responsabilità da quella del pubblico ministero esprimendo solidarietà agli studenti malmenati, fermati e arrestati».

La libertà che offre il centro sinistra

MANGANELLO COME LEGGE



Il commerciante Franco Bolinelli



Il giornalista Franco Galasso

Aggressioni selvagge, premeditate, durante ogni manifestazione democratica. Violente continue contro operai, studenti, ragazzi, ignari passanti, vecchi, giornalisti, fotografi. L'ordine per i poliziotti è ormai uno solo. Picchiare, manganellare, fare piazza pulita; e in particolare togliere di mezzo giornalisti e fotografi, perché la paura dei racconti delle brutalità e delle immagini di ancora forte, e basta una foto per mandare all'aria il castello di menzogne che i giornali padronali per mascherare gli insulti e i pugni, hanno costruito. Ecco delle ultime aggressioni, dell'agguato a piazza Cavour e dei ragazzi del Lucrezio Caro picchiati a sangue dai celerni, è ancora forte.

San Vitale, io sono svenuta, poi, e non ricordo altro». Vittime di questa cieca brutalità sono rimasti anche ignari passanti, e addirittura negoziati che abitavano nei pressi. Tra di loro c'è il giovane Franco Bolinelli, 20 anni, proprietario di un negozio di ottica in via dei Condottieri, che è ancora ricoverato in ospedale. «Ho tirato giù la saracinesca per paura che la vetrina andasse in frantumi e ho raccontato una decina di poliziotti, hanno tirato su, mi hanno preso tra-cinato sul marciapiede e mi hanno aggredito bestialmente, ci tengo a dire bestialmente, finché qualcuno che mi conosceva non mi ha sottratto al linciaggio... forse se la sono presa con me perché portavo la barba. Ma io ero a casa mia, nel mio negozio, per giunta chiuso, e vorrei sapere se la polizia ha il diritto di entrare in casa d'altri e picchiare senza alcun motivo una persona solo perché questa ha la barba...».

Con l'aggressione dell'altra sera, al Lucrezio Caro, poi la polizia ha passato ogni limite: un centinaio di celerni, in assetto di guerra, hanno attaccato un gruppetto di ragazzi, di 16, 17 anni. Con i soliti metodi l'hanno trascinato sui cellulari e qui hanno cominciato a massacrarsi di botte. Al nostro fotografo che aveva ripreso queste selvagge scene di violenza sono stati sequestrati la macchina e il rolino. Questa, per i poliziotti romani, è la libertà di stampa sancita dalla Costituzione: ma qui il discorso si fa diverso. Non a caso infatti negli ultimi tempi si sono puntualmente ripetute le aggressioni nei confronti dei giornalisti e dei fotografi: è evidente quindi che si tratta di una direttiva precisa, di cui il questore Melfi si fa zelante sostenitore, per impedire che vengano documentate (in questo paese dove grazie al centrosinistra si può manifestare liberamente) le brutalità dei celerni, le manganellate sferrate impietosamente contro chiunque si troci a passare, rastrellamenti, la caccia all'uomo. A questo attacco alla libertà di stampa, hanno già reagito il sindacato cronisti, l'associazione della stampa romana, l'Ordine nazionale dei giornalisti, l'associazione della stampa estera, l'associazione dei fotoreporter: tutti questi organismi hanno presentato vibrante protesta, contro le aggressioni poliziesche, in compenso il prefetto si è detto addolorato e le cariche si sono ripetute, più violente di prima. E anche questo è un segno della «libertà», come la intendono gli uomini che governano il centrosinistra.

La repressione poliziesca contrapposta dal governo alle esigenze profondamente democratiche degli studenti è guidata dalla «stessa logica di classe» dell'intero sistema. Fin dall'inizio del '68, infatti, la repressione poliziesca è stata contrapposta dal governo alle esigenze profondamente democratiche degli studenti. Fin dall'inizio del '68, infatti, la repressione poliziesca è stata contrapposta dal governo alle esigenze profondamente democratiche degli studenti.

Promemoria per la Sanità

ECCO LA REALTÀ DEGLI OSPEDALI

Il personale ridotto all'osso, altro che esuberante come sostiene il ministro - Basta con l'inchiesta-abuso

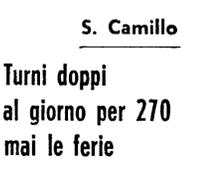
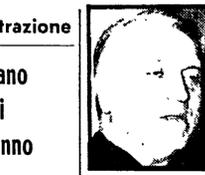


Sta facendo il suo corso l'inchiesta-abuso della Sanità nei confronti degli OO.RR. I commissari continuano la loro indagine nonostante essa sia profondamente illegale e la stessa legge ospedaliera, varata di recente, la vieti. Un preciso articolo della «riforma», infatti, sottolinea che è compito precipuo delle amministrazioni ospedaliere il controllo degli organici; che insomma il ministero non può interessarsene.

Ma i burocrati della Sanità, ormai, hanno iniziato la loro guerra contro gli OO.RR.: sono cominciati che nei complessi ospedalieri romani troppo è il personale. Che gli infermieri e i portanti, gli ausiliari e i tecnici, gli impiegati dell'amministrazione e delle segreterie degli ospedali passino le ore di lavoro in allegria e riposo. E nemmeno il fatto che i nuovi padiglioni del San Camillo, pur pronti, non possono essere aperti per mancanza di personale li impressiona.

Dalle parole di questi otto dipendenti ospedalieri, raccolte da noi, viene fuori la vera ed unica verità degli OO.RR.: turni massacranti di lavoro, spesso 14 ore dilate di corsa, anche 200 ore di straordinario al mese pagate una miseria, ferie rinviate in

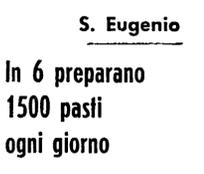
eterno, permessi settimanali che nessuno è riuscito mai a prendere, mancanza di personale al punto che un infermiere deve seguire anche 60-70 malati, scarsa impressionante di attrezzature igieniche. Ed è quasi inutile sottolineare che tutte queste carenze riguardano il personale ma anche i malati. E che l'inchiesta-abuso della Sanità colpisce non solo il personale (l'unico in diritto di processare gli ospedali e che, comunque, non è assolutamente disposto a subire tagli all'organico), ma anche i pazienti.



Amministratore In 100 curano 5 milioni di pratiche l'anno

Turni doppi al giorno per 270 mai le ferie

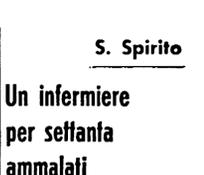
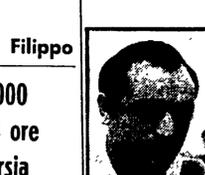
800 posti letto ma 1600 i ricoverati



Meno di 5000 lire per 14 ore tutte in corsia

Un infermiere per settanta ammalati

200 ore al mese di straordinario (obbligatorio)



200 ore al mese di straordinario (obbligatorio)

Un infermiere per settanta ammalati

1220 infermiere ma solo 656 sono di ruolo

Alle ore 19,30, a piazzale Ponte Milvio ed a Cassia.

Uomini vecchi e nuovi nella gara per la Presidenza americana

Bob Kennedy, pioniere ritardatario

Una carriera politica ricca di ambivalenze - I «primi eroi»: Mac Arthur, Hoover e l'inquisitore McCarthy
Gli anni della Casa Bianca e la nuova sfida degli «anni '70» - I contatti officiosi con Johnson

«Io annuncio, qui, oggi, la mia candidatura alla presidenza degli Stati Uniti». In piedi davanti ai microfoni, in una sala del Senato gremita di giornalisti, il senatore Robert Kennedy ha finalmente pronunciato, il 16 marzo, le parole che il suo pubblico si aspettava da anni. La formula dell'annuncio (la stessa che suo fratello ha usato otto anni prima), la sede prescelta (evocatrice degli stessi ricordi) e la messa in scena (accanto al candidato, la moglie Ethel, graziosa e brillante come si conviene a una Kennedy, e nove dei loro dieci figli) non sono che quelle che l'equipe presidenziale, parte rilevante di tutte le iniziative che danno forma alla politica kennediana: dagli affari internazionali ai diritti civili.

Questa ascesa doveva essere bruscamente interrotta, e irrimediabilmente compromessa dal delitto di Dallas. Perduto, oltre che un fratello, il suo battistrada politico, Bob ebbe presto modo di accertare che il successo non era disposto, neppure a prezzo dei necessari compromessi, a lasciargli la parte di delitto, stucco col quale lasciare invariati gli obiettivi fissati per il '72, avrebbe dovuto lavorare da solo. Il punto fu chiarito, a quanto sembra, dallo stesso Johnson in un tempestoso colloquio privato, e in termini particolarmente pesanti. Così, nell'autunno del '61, Kennedy jr. lasciò il governo per il Senato.

La rivalità tra i due uomini ha fatto spandere, successivamente, una massa considerevole di inchiostro, gran parte della quale si è condensata nelle pagine del libro di William Manchester su Dallas. Nessuno può dire fino a qual punto acquisite e Robert abbiano alimentato e in quale misura frenato questa ondata di rivalità, ma è certo che danno dell'immagine di Johnson. Ci deve essere stato, però, anche una specie di tacito accordo, in base al quale le accuse più gravi sono state lasciate in sospeso e i dati che potrebbero forse sostanziarle non sono stati dagli archivi di famiglia. Ancora nelle scorse settimane, una domanda a proposito del rapporto Warren ha posto visibilmente a disagio il presidente, che ha finito col dare al tanto di scusso documento una patetica di autenticità.

Le polemiche di Kennedy nel «grande dibattito» americano di questi anni sono però le più illuminanti, anche per quanto riguarda, oggi, la sua figura di candidato. Per tutto il 1965, mentre si splega l'attacco aereo alla RDV, il suo atteggiamento verso Johnson oscilla tra la neutralità e l'appoggio critico. La prima dichiarazione di rottura è del febbraio '66 ed è, in contropartita di un suo articolo negli usi infatti porre, nel clima favorevole creato dal clima dell'inchiesta Philby, il problema chiave del futuro: «una sua futura partecipazione ai negoziati e alla responsabilità del potere». Ma quando Johnson, dopo le prime resistenze intimidatorie, si mosse per aggirare la questione e indicò come quadro per una soluzione di essa le elezioni di Saigon, Kennedy scrisse un giro di disaccordo: «non vedere un disaccordo».



Ennio Polito

Robert Kennedy a colloquio con il colonnello Alfred Pilsmore, nella «riserva» di Pine Ridge (Sud Dakota), durante uno dei suoi recenti giri elettorali

Tutti per uno uno per tutti

Ora che la gran cassa elettorale batte a pieno ritmo, la «équipe» di Robert Kennedy ha buone speranze di far dimenticare il nome di Johnson, candidato disavventato. Non si può dire, tuttavia, che esse non abbiano lasciato traccia. All'ottobre scorso, infatti, la turpentina vicenda della candidatura e i suoi movimentati inizi sono apparsi come la conferma di un dato costante: gli più tipici dell'uomo che l'America conosce soprattutto come il fratello dell'altro Kennedy: l'ambivalenza.

Robert Kennedy ha oggi poco più di quarantadue anni e, dietro di sé, una carriera politica ricca di indicazioni di quel senso. Settimo dei nove fratelli e più giovane di John di quasi nove anni, ha servito, come lui, in marina, e, come lui, ha studiato legge a Harvard. In questi anni, appena laureato, è entrato al Dipartimento della Giustizia, e poco dopo, nel comitato di studio per la «lealtà» dei funzionari governativi, presieduto dal famigerato senatore Joseph McCarthy. Robert Kennedy, la famiglia Kennedy adunata come un tenente per questo discutibile esordio, le posizioni di forza che McCarthy si era assicurato nel Massachusetts. Stato che John rappresentava al Senato, e i legami tra le due famiglie: irlandese, come McCarthy, e scozzese, come Joseph Kennedy nutrivano per il «cacciatore di streghe» una ammirazione e un'amicizia cordialmente ricambiata. Come osserva Arthur Schlesinger, McCarthy «piaceva veramente» anche a Robert. Ed è ancora Schlesinger a tracciare i primi tratti di Bob in politica: furono il vecchio presidente Hoover, repubblicano e ultra-reazionario, e il generale Douglas, repubblicano e moderato, gli accolse gli accordi di Yalta come «un tradimento nazionale» e che «ha guardato con sospetto i liberali di professione». Tuttavia, nel '56, ritroviamo il giovane Kennedy nello stato maggiore di John F. Kennedy, candidato liberale del partito, contro la seconda candidatura Eisenhower: un lavoro che gli servì, probabilmente, soprattutto per fare l'ossa come organizzatore e propagandista elettorale, ed essere in grado di assumere questo ruolo a partire dall'autunno del '59, al servizio del fratello maggiore.

Eletto presidente, John lo pose alla direzione del Dipartimento della Giustizia e ne fece il suo braccio destro. Tutti per uno, uno per tutti è il motto di John. E non è un segreto che l'ora di Robert sarebbe dovuta venire, nei piani di famiglia, nel 1972, dopo che dodici anni di permanenza di John alla Casa Bianca avessero consolidato l'esperienza della «nuova frontiera». Nel frattempo, l'Attorney General si prodigò senza risparmio. Si adoperò per cancellare la fama di giovane politicamente poco scrupoloso, assetato di potere e specializzato (sono parole sue) nel «torchiare il prossimo», che si accompagnava al suo arricchimento, di eliminare, anche in un senso più ampio, quello «sguardo freddo e cattivo», quell'aria «di uno che tra poco dà piglio al fucile e accoppa tutti prima di pranzo» (sono parole del fratello) e una scherosa lettera del tempo di guerra) che guastava a volte la sua totemia.

Si sforzò, anche, di costruire una nuova immagine di sé come uomo politico. E, in parte, ci riuscì. Nel marzo del '63, per *Newweek*, che gli dedica il servizio di copertina, è un uomo «tenace, deciso, provvisto di un'energia senza limiti e dello zelo di un

Il probabilmente in cammino, è, secondo la cruda analisi di James Reston, ha compreso che un ulteriore rinvio del confronto con l'«elettorato» rischiava di ridurre la giovinezza promessa a figura del passato. Gli sviluppi successivi gli hanno dato ragione. Certo, il mito della «nuova frontiera» ha ancora uno spazio e del seguito. Ma la disfatta subita dall'America nel confronto con la superpotenza sovietica, la crisi che scuote le fondamenta politico-economiche della sua egemonia internazionale, la sfida dei «ghetti» neri, preannunciano per gli anni '70 una sfida ben più dura di quella che il primo Kennedy aveva rilevato. Il problema è ora di vedere se il Kennedy numero due sarà capace di adeguarsi.

La rivalità tra i due uomini ha fatto spandere, successivamente, una massa considerevole di inchiostro, gran parte della quale si è condensata nelle pagine del libro di William Manchester su Dallas. Nessuno può dire fino a qual punto acquisite e Robert abbiano alimentato e in quale misura frenato questa ondata di rivalità, ma è certo che danno dell'immagine di Johnson. Ci deve essere stato, però, anche una specie di tacito accordo, in base al quale le accuse più gravi sono state lasciate in sospeso e i dati che potrebbero forse sostanziarle non sono stati dagli archivi di famiglia. Ancora nelle scorse settimane, una domanda a proposito del rapporto Warren ha posto visibilmente a disagio il presidente, che ha finito col dare al tanto di scusso documento una patetica di autenticità.

Il pittore jugoslavo Vladimir Velickovic espone a Roma

Violenza angoscia e vitalità di un pittore senza esattezza



Vladimir Velickovic: «Disegno» (1966)

È possibile che la violenza dei grandi disegni (1966-67) di Vladimir Velickovic (galleria Velickovic su via Ripetta n. 234) corra il rischio di essere letta e interpretata seguendo due percorsi mentali diversi, l'uno tutto contenutistico, l'altro tutto formale. Del rischio ci avverte, nella presentazione del formidabile pittore jugoslavo, Luigi Carluccio che sottolinea la compressione di energia lanciata all'attacco e figura nello spazio dei fogli e scrive: «Alla base di tale compressione c'è il lancio, o piuttosto l'esplosione di una carica d'energia lanciata all'attacco. C'è la forza stessa della natura. Bisogna pensare alle forze irriducibili della natura, se non si vuole restare irrefletti, anzi intrappolati dalla violenza nuda delle immagini di Velickovic e dal suo spreco evidente per ogni grazia o delicatezza d'espressione; se non si vuole restare turbati dai dettagli di una figurazione aggressiva e persino sfrontata che nella sua interezza mostra esplicitamente di voler essere un atto violento di contestazione...».

«Naturalistica» di un Moreni). Ma non si può tacere sul fatto che quel che si lascia dietro Velickovic è un'«unica» violenza di contestare la violenza non c'è dubbio. Il dubbio, sarà contenutistico ma va avanzato lo stesso, c'è, invece, e sul fatto plastico che l'unità di segno e figura sia la struttura portante dell'esplosione d'una «carica d'energia lanciata all'attacco» e quanto il momento attuale o si concentra sui margini e sui dettagli, alcuni dei quali sono raffinati e aggraziati. Quanto all'eratismo di Velickovic è così forte, è un po' uno scongiuro contro gli accidenti della vita e contro la morte — come scrive il Carluccio. Ma, plasticamente, non basta a costruire un'immagine della vita che per resistere davvero deve anche essere costruita e armata, e non basta nemmeno a vincere la morte: almeno quella morte che, contro natura e contro la costruzione storica, altre energie assai più forti, continuano a produrre secondo un piano che è violento e raffinato.

Mostra a Milano I tesori d'arte di Cipro

Nei primi giorni del mese di maggio l'Ente Manifestazioni Milanesi inaugurerà nel Palazzo Reale di Milano una Mostra dedicata ai «Tesori d'Arte di Cipro», realizzata per la prima ed unica volta in Italia grazie alla collaborazione degli organi culturali governativi della Repubblica di Cipro.

Si tratta di una rassegna di duecentocinquanta opere d'arte ciprota risalenti ai periodi neolitico, calcolitico, cipriota, antico medio e recente, cipriogeometrico, ciprioclassico, ciprioclassico, ellenistico, romano, paleocristiano, bizantino, franco-turco, gotico, che comprenderà statue, icone, orficerie, ceramiche, stoffe pregiate, costumi e documenti di arte popolare.

La Mostra «Tesori d'Arte di Cipro» rientra nell'ambito delle iniziative dell'«Estate d'Arte 1968» che l'Ente Manifestazioni Milanesi realizza con la collaborazione dell'Ente Autonomo Teatro alla Scala, dell'Ente Autonomo Piccolo Teatro, della Radiotelevisione di Milano, della Compagnia del Teatro Stabile Milanese e della Polifonia Ambrosiana.

Dario Micacchi

Certo è già molto che ci siano così tanti artisti che padroneggino un campo come quello che corre ritale e angosciato sui fogli della giustizia. Paul Klee consigliava di non usare in pittura la materia del metallo, del legno, del vetro, perché con essa non si poteva scrivere, non si poteva raggiungere l'unità di segno e significato, dipingere come se si scriveva. E Velickovic, nella misura in cui è un grafico e informale, ancora, non libera così scrittura il segno fino in fondo, lo lascia risuonare della materia: segno che affiora e sprofonda come forma ambigua in acque tempestose che non si se trascinano un ammasso o resistano a un corpo che per suo forza si tenga a galla e cada in una direzione.

LA MIA GUERRA SEGRETA

L'INCREDIBILE VICENDA DI HAROLD ADRIAN RUSSEL PHILBY



Per 7 anni un agente sovietico fu padrone del santuario di James Bond

Una personalità complessa e affascinante - Meschine rivalità e «routine» burocratica nei servizi segreti inglesi - Colpo gobbo a Hoover, capo del FBI - Come Mac Millan difese Philby in Parlamento

Per sette anni — dal 1941 al '51 — il servizio segreto inglese incaricò dell'azione anticomunista, cioè della spionaggio e del sabotaggio nel paese dell'Est, fu diretto da un agente sovietico. Nell'ultimo biennio lo stesso personaggio, Harold Adrian Russel Philby, assieme agli altri due agenti sovietici, Bruce MacLean, ebbe praticamente nelle mani l'intero servizio anticomunista di spionaggio. L'incrociabile vicenda è raccontata in prima persona da Harold Philby in un volume di memorie, *La mia guerra segreta*, presentato ai Mondadori in traduzione italiana (Le scie, pag. 210, L. 1600).

Una guerra silenziosa, intessuta di sottili intrighi diplomatici, in cui Philby riuscì a vincere per trent'anni per un ragione molto semplice: egli apparteneva al ceto dirigente di cui l'intera Inghilterra, figlio di Sir John, alto funzionario dell'impero britannico, educato a Cambridge, ricco, affascinante, colto, Harold era troppo intelligente per la sua classe. Nel '31 la catastrofe del partito laburista, incaricato di affrontare la crisi mondiale, lo convinse della inevitabile paralisi della socialdemocrazia. Nel '33, mentre Hitler arrivava al potere, Philby si sentiva soddisfatto di tutti i conservatori. Philby scelse la strada opposta e, per lottare contro il fascismo, divenne agente sovietico. Lavorò in Austria e in Spagna. Poi si cercò una «copertura» e si fece assumere nel controspionaggio inglese in cui salì quasi tutti gli scanni, diventando vicedirettore del maggior servizio.

Ora, ritagliato in Inghilterra, Philby giungendo l'esempio dell'altro famoso agente sovietico Gordon Lonsdale che ha pubblicato recentemente il proprio ricordo in Inghilterra, solleva un velo discreto sulle attività del controspionaggio. Entriamo così nel santuario di James Bond e ci troviamo nel tipico ambiente della burocrazia britannica. Il SIS, l'unico servizio inglese «autorizzato» a raccogliere informazioni «illegali» in paesi stranieri, è diretto da un certo Cogwell che di nuovo colleghi e concorrenti. Dopo ognuna di queste battaglie intestine Cogwell annuncia: «Ed ora, mettiamoci al lavoro e combattiamo contro i tedeschi!».

Sopra Cogwell sta il Capo, cioè il generale Stewart Menzies, un uomo di una certa statura, occhi smorti, capelli di uno smorto biondo argenteo che si diradavano in mezzo al cranio. Menzies era un uomo di un insieme di grigiore». Ma anche Menzies ha il suo asso nella manica: «un alto grado di sensibilità verso il comunismo», cioè la mente di un uomo che gli permette di prevedere in anticipo tutti i mutamenti politici di Whitehall e un'innata abilità nel leggere le destinate tra i labirinti del potere».

Quanti credono che la guerra sia stata vinta dai servizi segreti possono disilludersi leggendo le memorie di Philby sulla rivalità tra il SIS e il parallelo MI5, tra il SOE e l'OSS e via dicendo. Se un'organizzazione, per caso, belligera, è l'unica preoccupazione dei concorrenti è quella di dimostrare che si tratta di una «patacca», a meno che non si impadronisca dell'affare e farlo passare per proprio. (A titolo di conferma si veda anche il volume *Le spie della libertà* di Garzanti, L. 4.000, in cui Cookridge racconta prosaicamente le imprese degli agenti inglesi verso l'Inghilterra, cioè del SOE in Europa dimostrando, ovviamente, che l'unico risultato tangibile fu quello di far cadere centinaia di patrioti francesi, belgi, italiani, ceki, norvegesi nelle mani della Gestapo).

Se Dio vuole, anche la sfacchinata bellica fini. Quando fu evidente che l'Asse andava verso l'inevitabile sconfitta, i servizi del SIS e cominciano a volgere i loro pensieri verso il nemico futuro e tornano colla mente alle vecchie paure più congeniali, cioè al timore del comunismo. Nasce la Sezione IX e poi l'RS col compito di organizzare lo spionaggio nel mondo sovietico e Philby ne viene nominato responsabile, con un'unica limitazione: non deve passare nessuna comunicazione agli americani per paura che questi se la lascino scappare col rissal L'idea che Philby rivelasse direttamente le informazioni agli interessati non viene, ovviamente, in mente a nessuno.

Quali informazioni aveva Philby da passare? Qui restiamo piuttosto nel vago, ma è evidente che il controspionaggio ha preso un carattere aggressivo. Dalla raccolta di notizie, i servizi segreti sono passati, secondo la tecnica appresa in guerra, all'organizzazione del sabotaggio nel territorio del futuro nemico. Inghilesi e americani restano ancorati alla convinzione che i «popoli oppressi» dell'Est attendano soltanto un censo

per ribellarsi. Lo assicurano i vari profughi che, avendo scelto la libertà ad ovest, spacciano promesse e illusioni, oltre ad informazioni per lo più false, ma ben pagate. Di queste vicende, Philby racconta tre. La prima è quella di un certo Jordan, georgiano, il quale è pronto a recitare a memoria il suo paese, assicurando che in Georgia, «fatta eccezione di pochi individui come Stalin o Ordzhonikidze, tutti sono comunisti convinti». Così vengono reclutati un po' di disgraziati, rispediti in patria attraverso la frontiera turca e immediatamente liquidati. Dall'altra parte, c'era chi si aspettava.

L'ultima parola. L'affare ucraino è anche più interessante. Già Hitler era convinto che gli ucraini fossero anticomunisti, ma preferì renderli schiavi che amici. Americani e inglesi erano del medesimo parere e preparavano ognuno il proprio condottiero della rivolta. Il candidato fu il principe Simeon Bandera, ex capo di bande fasciste; la CIA aveva invece i suoi protetti nella resistenza ucraina da cui riceveva informazioni talmente inesatte che sarebbe stato meglio se i corrieri fossero andate a portare a qualche altro paese. Vari gruppi di agenti infiltrati oltre confine sparirono misteriosamente. Alla fine Bandera venne assassinato nella zona di confine con la Germania. «La CIA», commenta Philby — aveva avuto l'ultima parola».

Terzo capitolo: la sollevazione albanese, guidata da gruppi di emigrati in contatto con inglesi e americani. Questi ultimi avrebbero voluto lavorare da sé, ma gli inglesi avevano la base di Malta bella e pronta, e gli americani dovettero rassegnarsi. «Tutte le spie di Inghilterra, in mente di sovvertire qualche regime», confida il loro agente a Philby — ci accorgiamo che gli inglesi hanno una isola nelle vicinanze. Attraverso i servizi segreti di Londra e di Washington costretti a ristrutturarsi da capo a fondo. La pubblicazione della sua memoria indica che, almeno sul piano della propaganda, la partita continua.

Rubens Tedeschi

Un'interessante rassegna fotografica a Perugia

La famiglia italiana negli ultimi 100 anni



«Immagini della famiglia italiana in cento anni di fotografia» si intitola la mostra aperta nel Palazzo Comunale di Perugia fino al 5 maggio prossimo. Organizzata dalla CIFE (Centro Informazioni Ferrarini) e dall'Istituto di etnologia e antropologia culturale dell'Università.

Composta da oltre 200 immagini (scelte fra decine di migliaia) suddivise in pannelli, ciascuno dei quali dedicato ad un tipo di espressione sociologica dell'immagine familiare e a sua volta suddiviso per quattro periodi storici e quattro classi sociali, la mostra rappresenta un primo e valido esempio di misurazione scientifica, attraverso l'uso della fotografia, di un fenomeno di grande rilevanza sociale come quello della famiglia.

La realizzazione della importante rassegna ha richiesto un anno di preparazione e una attenta ricerca del materiale d'archivio da parte di Aldo Gillardi, storico e tecnico della fotografia, Marco Antonio Muzi Falconi, direttore del Centro Informazioni Ferrarini, e prof. Tullio Seppilli, direttore dell'Istituto di etnologia e antropologia culturale dell'Università di Perugia. La mostra, dopo Perugia, sarà trasferita a Milano e in altre città italiane.

NELLA FOTO: Una famiglia di piccoli commercianti all'inizio del secolo.

A caccia di quadri



MILANO — Sandra Milo sta approfittando della sua presenza a Milano per visitare le mostre d'arte della città. Ecce alla Galleria Levi in via Montenapoleone, mentre osserva con occhio da esperta i quadri del pittore Antonello, di cui ascolta con attenzione le spiegazioni.

le prime

Musica

Rossi - Askenazy all'Auditorio

Il tempo fa certi scherzi. La sinfonia dell'opera *Lulu* (1874) di Amilcare Ponchielli (1834-1896), ritenuta per un polotoro, è apparsa come un garbato giochetto orchestrale, svolto a regola d'arte, ma insufficiente a volgere in chiave di sapienza compositiva l'acere «rozzezza» di Verdi.

Zinnemann passa al western con «Nasi forati»

HOLLYWOOD, 29. Il regista Fred Zinnemann, dopo il successo col suo film su Tommaso Moro (*Un uomo per tutte le stagioni*), si è dedicato al western. Sarà un western serio e documentato, dedicato alle lotte e infine alla fuga della tribù indiana dei «nasi forati». Il film, che sarà girato la prossima estate, è tratto da un libro di Mark Brown intitolato *The Fight of the Nez Perce*. L'adattamento sarà del commediografo Garson Kanin.

L'URSS produrrà «Umiliati e offesi»

MOSCA, 29. Il regista sovietico Georgij Tjurbonov ha annunciato di essere in procinto di realizzare una trasposizione cinematografica del romanzo di Fiodor Dostoevskij *Umiliati e offesi*. In questi giorni Tjurbonov sta scegliendo gli attori che interpreteranno il nuovo film.

Al Circolo della Stampa di Milano

Il prof. Fritz Schroeter della Telefunken ha illustrato il sistema di TV a colori PAL

MILANO, aprile. Ospite del Circolo della Stampa di Milano, il prof. Fritz Schroeter, consigliere scientifico dell'Istituto di Telefunken, ha illustrato, nel corso di una conferenza stampa, le caratteristiche tecniche del sistema tedesco PAL, uno dei tre sistemi internazionali di televisione a colori ed in particolare quello che ha creato la Telefunken per i propri telespettatori e che, con un interesse direttamente al pubblico italiano, perché, pur mancando ancora la conferma governativa, è ormai scontato che sarà appunto il sistema PAL a venire adottato in Italia, quando, dopo il 1970, inizieranno le trasmissioni a colori.

Il sistema PAL è nato soprattutto dallo studio di requisiti non soddisfatti di quel sistema americano che, infatti, è stato accantonato dai Paesi europei. Benché il punto di partenza sia stato l'NTSC, il sistema PAL, che ha preso il nome di «Alternation Line», ha esordito il prof. Schroeter, è pensato e realizzato da un gruppo di lavoro che ha collaborato con il professor Walter Bruch, presidente dell'Istituto di Telefunken, e che ha creato il sistema PAL, un campo di utilizzazione enormemente più vasto di prima, eliminando in modo ingegnoso certi inconvenienti particolari che si manifestano nella trasmissione del segnale NTSC.

Un altro dramma sul Vietnam America inquieta

nei sogni e nella realtà

«Les charognards» di Robert Weingarten al Théâtre de la Comédie di Ginevra

Dal nostro inviato GINEVRA, 29. Sulla strada per Nancy, dove è in corso il Festival mondiale del Teatro — quest'anno non è «universitario», bensì del «teatro giovane»: vi partecipano, infatti, compagnie di professionisti, attive in vari paesi, all'insegna della ricerca, della sperimentazione — ci siamo fermati a Ginevra per assistere ad uno spettacolo del Théâtre de Carouge, su un testo di un giovane autore americano, Robert Weingarten, *Tema ispiratore dell'opera, la guerra nel Vietnam*.

Ecco: all'inizio realistico da dramma di guerra succede una sequenza onirica, che riporta il paracadutista Johnny Wren, gli spettatori con negli USA, nella sua città, i familiari, il padre, la madre, la fidanzata, le amiche della madre, tipiche signore-massie della media borghesia, dedite al bridge, alla confezione di torte, e ai prodotti di bellezza che non fanno invecchiare, le amiche della fidanzata, gli amici del padre, gente dell'American Legion.

Al centro della sequenza, c'è il regista dei sogni, un condensato di grande capitalista, di speaker, che imbonisce con la pubblicità, di agente della C.I.A., Weingarten, in questa onirica, che occupa tutti i terzi secondo e terzo atto, ha mirato a creare una immagine, talvolta abbastanza di maniera, qua e là dotata di sarcasmo, e venata sempre di una profonda malinconia (parla del suo paese, e la sua parola è amara e triste, anche se si vuole, acusticamente, ma mai ricca di rabbia) del modo di vita americano, della fondamentale passività della gente, della sua alienazione totale, voluta, determinata, pianificata dai «registri dei sogni». C'è forse un eccesso descrittivo. In questa parte, il suo direttore amministrativo, Guillaume Chenevère, di notevole suggestione. Adesso, la chiesa l'hanno demolita, e la compagnia gira per i vari teatri che trova disponibili nella Svizzera romana. Qui a Ginevra ora recita al Théâtre de la Comédie, santuario del teatro da boulevard per la tranquillità borghese ginevrina, cui le organizzazioni teatrali parigine propinquo squallide recite di evasione.

Allora, i giovani del Théâtre de Carouge — defilabili, genericamente, di sinistra: il loro repertorio sta a proporre un certo impegno civile, politico, ideologico — si sentono a disagio; ma non hanno altro da fare, se vogliono portare avanti la loro attività nella direzione culturale che hanno scelto.

Allora, i giovani del Théâtre de Carouge — defilabili, genericamente, di sinistra: il loro repertorio sta a proporre un certo impegno civile, politico, ideologico — si sentono a disagio; ma non hanno altro da fare, se vogliono portare avanti la loro attività nella direzione culturale che hanno scelto.

Con questa sua commedia di vita americana che ha ben delineato sullo sfondo la guerra nel Vietnam, Robert Weingarten si pone in una linea drammaturgica ben diversa da quella di certo teatro americano tipo avanguardia, o presunta tale. L'opera di Weingarten ha un impianto abbastanza tradizionale, costruita com'è su una partenza realistica, da cronaca bellica, un soldato americano scende con il suo paracadute, dopo l'abbattimento del suo aereo, sulla giungla vietnamita. Se ne vede l'ampio ombrello che occupa tutta la parte superiore del palcoscenico.

Poi, il paracadute si arresta, e qualche metro sopra una contadina. Impianto narrativo di un albero? Non si, il soldato rimane sospeso, trattenuto dalle cinghie, e vi rimane per molto tempo. Il tempo necessario perché, assalito dalla fame, dalle mosche, dalla paura, emozionata dalle urla dei rapaci che volteggiano sulla foresta (di cui il titolo francese *Les charognards*, cioè gli avvoltoi) cada preda dei ricordi; e, addormentatosi in quella scomodissima posizione, venga coinvolto in un lungo sogno.



PARIGI — Una medaglia d'oro per le Arti, le Scienze e le Lettere, è stata consegnata domenica a Dalida. Nella foto: la cantante mostra il diploma, subito dopo la cerimonia della consegna.

Medaglia d'oro a Dalida

Festival di George Gershwin a Venezia

Venezia ha indetto un «Festival di George Gershwin» per ricordare e onorare il musicista nel tredicesimo anniversario della scomparsa. Per tre sere (17, 18 e 19 maggio), saranno di scena a Venezia in questo omaggio a Gershwin il soprano negro Irene Oliver con il pianista Arnoldo Graziosi; il «Modern art trio» (con Franco D'Andrea, Franco Tonani, Marcello Melis); il complesso francese di Martial Solal (anche con Gilbert Rovere e Daniel Rumaiz); il complesso americano di Lou Bennett (anche con André Condovant e Joe Jay); Slide Hampton e Johnny Griffin con il «Big Band».

Per la prima volta in Italia, il maestro Morlon Gould dirigerà l'orchestra della «Fonit» nel grande concerto commemorativo di Gershwin, che avrà come protagonista il pianoforte Adriana Brugnolini. Oltre a «spiritual» tradizionali, nelle tre sere saranno presentati blues, canzoni e musiche di danza. Un americano a Parigi, le più famose suite del «Pop» con Boss (fra cui «Summertime»), oltre al Concerto in fa e alla *Rhapsody in blu*, una delle più valde, popolari e sempre vive musiche d'America.

Nel nome di Gershwin, dunque, si darà vita a questa prima rassegna internazionale del jazz di Venezia.

Giovane cinema a Hyères

Urla e fischi per un nuovo Godard

Jane Fonda in un film di Chabrol — François Perrier interpreta una «pièce» di Anouilh

PARIGI, 29. La quarta edizione degli «Incontri del giovane cinema» di Hyères si è conclusa ieri sera con l'assegnazione dei premi alle migliori pellicole presentate durante la manifestazione. Il gran premio del lungometraggio è andato a *Marié*; pour mémoire del francese Philippe Garrel, mentre il premio Kihlmeier, per il migliore film straniero, è stato assegnato a *Il ne faut pas mourir pour ça* di Jean-Pierre Lefebvre (Canada) e il premio speciale della giuria a *Herostratus* di Don Levy (Gran Bretagna). Altri riconoscimenti sono stati assegnati a *Le procès* di Carl Emmanuel Jung di Marcel Hanouin (Francia) ed al cortometraggio *Concerto pour un exil* di Desiré Ecere (Costa d'Avorio). *Mère Martin* di Guy Chabanis (Francia) e *Au de là de l'horizon* di Patrick Leconte (Francia). La proclamazione dei risultati da parte di Michel Simon, che presiede la giuria, è stata accolta con una tempesta di urla e di fischi da parte del pubblico. Le proteste erano rivolte in particolare contro: *Marié*; pour mémoire, che numerosi spettatori trovavano troppo astratto e noioso. Alcuni membri della giuria affermano, invece, che si tratta di un capolavoro e definiscono il regista Philippe Garrel un nuovo Godard.

Que jerez vous en novembre? «Non posso prendere sul serio questa cosa», ha dichiarato il giovane autore. «Per me tutto è pretesto per ridere. Sono diventato autore drammatico per la semplice ragione che il curato del villaggio alzarano, dove sono nato, mi aveva detto di farlo. Giunto a Parigi, nel 1960, mi sono iscritto al Centro di arte drammatica, ed ho sbarcato il lunario facendo la comparazione in alcuni film».

Dopo aver fatto il servizio militare in Algeria, Elni si stabilì in Italia, dove fu assistente di Franco Zeffirelli per la regia di tre opere. Più tardi, in Grecia, egli conobbe colui che doveva diventare il suo maestro: Maurice Béjart.

«Béjart mi ha insegnato a non passare un solo giorno senza lavorare. E quando voglio lavorare debbo lasciar Parigi». Perciò egli ha scritto i suoi due romanzi *La gloire du vauren* e *La générale* nel suo villaggio alzarano. Il primo è stato pubblicato nel 1964, mentre il secondo uscirà in libreria nel prossimo autunno.

Jean Anouilh, uno dei più celebri autori drammatici di Francia, presenterà, nel prossimo gennaio, la sua ultima commedia: *Le boulanger, la boulangère et le petit mitron* («Il fornaio, la fornaia, e il giovane garzone»).

Ne sarà protagonista il non meno celebre attore François Perrier. L'autore non ha rivelato la trama della sua nuova commedia. Alle domande dei giornalisti, egli si è limitato a dichiarare che «non si tratta della storia di Luigi XVI» aggiungendo, «posso anche rivelare che, come la maggior parte dei miei lavori, questa commedia è stata scritta in tre settimane».

Intanto, Anouilh si prepara a lanciarsi come autore di canzoni: a partire dal 5 maggio, quattro volte alla settimana, il teatro «Gaité Montparnasse» metterà in scena. *Les chansons bêtes* («Le canzoni animali») con musiche di André Grasset.

«Si tratta di canzoni-favola le cui parole mi sono state ispirate dalle favole di La Fontaine e di Esopo. I testi sono già stati pubblicati ed ora andranno in scena accompagnati dalla musica».

NATO musicale (TV 2° ore 21,15)

Ancora una volta, stasera, nella seconda puntata dello spettacolo del quale è protagonista Antoine, «Zucchero» assisteremo all'abitazione della banda della NATO di stanza a Napoli. Qui, la NATO si esibisce in musica (ancora), altrove, come in Grecia, appoggia il regime fascista dei colonnelli — dovunque, in Europa, fa la guardia al capitalismo. In nessuna versione ci piace. Alla trasmissione sono Caterina Caselli e Giorgio Gaber: certo più innocenti dei fantasti USA.

Fort Knox (TV 2° ore 21,55)

Nella sua ultima puntata, l'inchiesta documentaria di Ciferriello e Nebiolo, «L'avventura dell'oro», ci conduce a Fort Knox, la fortezza nella quale è rinchiuso il tesoro aureo degli Stati Uniti. Proprio in questa fortezza si svolgeva gran parte del famoso film di James Bond «Goldfinger», e stasera il direttore di Fort Knox spiegherà ai telespettatori perché, nella realtà, Goldfinger non sarebbe mai riuscito nel suo intento. Può essere divertente ascoltarlo.

LESLIE SOGNA IL TEATRO

Chabrol pensa a Jane Fonda mentre non ha pensato ancora ai due attori che impersoneranno due gemelli che organizzano tutti i misfatti della vicenda.

René Ehni, giovane autore drammatico di 33 anni, ha conseguito un tale successo con la sua commedia *Que jerez vous en novembre?* presentata qualche giorno fa al teatro «Luce» di Parigi, che si prepara già a presentare al pubblico un nuovo lavoro.

Il titolo del nuovo testo teatrale non è stato ancora annunciato, ma, ha detto Ehni, «si tratterà di un dramma che racconterà la storia di un chirurgo che uccide due negri per prelevare i loro cori a scopo di imbesti. Il lavoro è ambientato nel Sud-Africa». Ehni è rimasto assai stupefatto del successo riportato da

Lattuada confermato presidente della Cineteca

MILANO, 29. Il nuovo consiglio di amministrazione della Cineteca, riunitosi nei giorni scorsi, ha provveduto, fra l'altro, al rinnovo delle cariche triennali. Sono stati confermati Alberto Lattuada, presidente, Piero Gadda Conti e Filippo Sacchi, vicepresidenti, Gianni Comencini segretario generale e Walter Alberti conservatore della Cineteca italiana. Ai lavori del consiglio ha partecipato anche un delegato rappresentante del ministero del turismo e dello spettacolo, il dott. Rosario Errigo, che con i dirigenti della Cineteca italiana ha anche visitato gli ambienti dove sono custoditi i film dell'archivio storico, ritenuto uno dei più importanti d'Europa.

Rai V a video spento

LA CRUDA LOTTA — Per la serie Lo spot nel cinema curata da Calisto Tanzi, Spil ha presentato ieri sera una selezione da Stasera ho vinto anch'io di Robert Wise, un film che molti certo ricordavano. Dei molti film che si ripropo al mondo del pugilato, questo è certo uno dei più forti, per l'efficace realismo con il quale la realtà dell'ambiente è riproposta. Così, i personaggi vengono ritratti. Ancora una volta, qui, la condizione del protagonista — un pugilatore alle prime della sua carriera, che non accetta di farsi comprare — diventa misura di una più generale condizione umana. Gustosamente, Cosulich ha voluto ricordare che il film fu scritto da Art Cohn e girato da Robert Wise in piena «guerra fredda», nel 1954. Il suo taglio cupo, perfino ferace (si ricordano le durissime sequenze dell'incontro e la sequenza finale sul messaggio del protagonista da parte dei «boss»), riflette anche l'atmosfera di quegli anni. Tuttavia, a differenza di film come il *Levi* (nella cui famosa ballata Cosulich si è servito come dei motivi di quel clima, appunto), amarezza e la *poesia* di Stasera ha voluto anch'io non sono genericamente espressioni: nel film di Wise si riflette indirettamente un mondo nel quale la «guerra» di giustizia, aperta dalla vittoria sul fascismo, vengono di nuovo calpestate e torna a dominare il *Levi* del duemila, che esse una crudezza lotta per l'esistenza il cui premio spesso, è una vittoria che equivale a una sconfitta. Per questo, secondo noi la precisazione che manca nella introduzione di Cosulich: e per questo, se-

bene fosse giustamente indirizzata, essa non riuscirebbe a trarre dal film tutti i possibili spunti di riflessione.

GIORNALISMO TELEVISIVO — Sprint sembra incline a offrire occasioni sempre più numerose a documentaristi che siano disposti a ricercare attraverso la macchina da presa i modi del giornalismo televisivo: ne possono scaturire risultati interessanti, e non solo per questa rubrica. Ieri i documentaristi in campo erano due: Guerrasio e Pellini. Guerrasio ci ha raccontato le fasi e alcuni retroscena dell'incontro Spal-Alalania: il servizio era meno felpo di quello sui «riorti» che vedemmo qualche settimana fa; tuttavia, lo caratterizzava un ritmo serrato e un taglio ben congegnato. Pellini, invece, ha raccontato la storia di un «riorti» che vedemmo qualche settimana fa; tuttavia, lo caratterizzava un ritmo serrato e un taglio ben congegnato. Pellini, invece, ha raccontato la storia di un «riorti» che vedemmo qualche settimana fa; tuttavia, lo caratterizzava un ritmo serrato e un taglio ben congegnato.

preparatevi a...

NATO musicale (TV 2° ore 21,15)
Fort Knox (TV 2° ore 21,55)

programmi

TELEVISIONE 1'

10,30 SCUOLA MEDIA
11,00 MATEMATICA
11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
12,00 STORIA DELLA FILOSOFIA
12,30 MATEMATICA
13,00 OGGI CARTONI ANIMATI
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
13,45 L'INSEGNANTE E IL MECCANICO
13,50 TELEGIORNALE
14,15 LA TV DEI RAGAZZI
14,45 LA FEDE, OGGI
15,15 SAPERE: Le ore dell'uomo
15,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 LA FAMIGLIA BENVENUTI
22,00 TRIBUNA ELETTORALE - Comizi del PSUP e del
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2'

18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
19,00 SAPERE: FIORI
21,15 ZUCCHERO E CANNELLA - Antoine
21,55 L'AVVENTURA DELL'ORO - L'errore di Goldfinger
22,50 QUINDICI MINUTI CON DORA MUSUMECI

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23;
6,30: Segnale orario; 7,10: Per sola orchestra; 7,10: Musica ston; 7,47: Pari e dispari; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,00: Conna musica; 10,05: La Radio per le Scuole; 10,35: Le ore della musica; 11,00: Un disco per l'estate; 11,24: La nostra salute; 11,30: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 12,30: Si o no; 12,45: Percorso; 13,20: Le canzoni di «Un disco per l'estate»; 13,54: Le mille lire; 14,00: Trasmissioni regionali; 14,15: Listino Borsa di Milano; 14,45: Zibaldone italiano; 15,10: Zibaldone italiano; 15,45: Un quarto d'ora di novità; 16,00: Programma per i ragazzi; 16,25: Passaporto per un microfono; 16,30: Count Down; 17,00: Tutti i nuovi; 18,00: Un disco per l'estate; 18,30: I successi italiani per orchestra; 22,00: Tribuna elettorale.

SECONDO

Giornale Radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 23,30; Concerto; 21,25: Grandi successi italiani per orchestra; 22,00: Tribuna elettorale.

Un disco per l'estate: 12,20: Trasmissioni regionali; 13,00: Canzoni; 13,30: Pista di jazz; 13,45: Grandi violonisti; 13,55: Grandi violonisti; 14,05: Mischa Elman; 15,35: La scuola anticamera; 15,57: Tre minuti per; 16,00: Un disco per l'estate; 16,35: Pomeridiana; 17,35: Classe unica; 18,00: Aperitivo in musica; 18,20: Non tutto ma di tutto; 18,55: Sui nostri mercati; 19,00: Ping-pong; 19,23: Si o no; 19,55: Punto e virgola; 20,06: Ferma la musica; 21,05: La voce del lavoratore; 21,15: Tempo di jazz; 21,55: Bollettino per i naviganti; 22,00: Cori da tutto il mondo.

TEZO

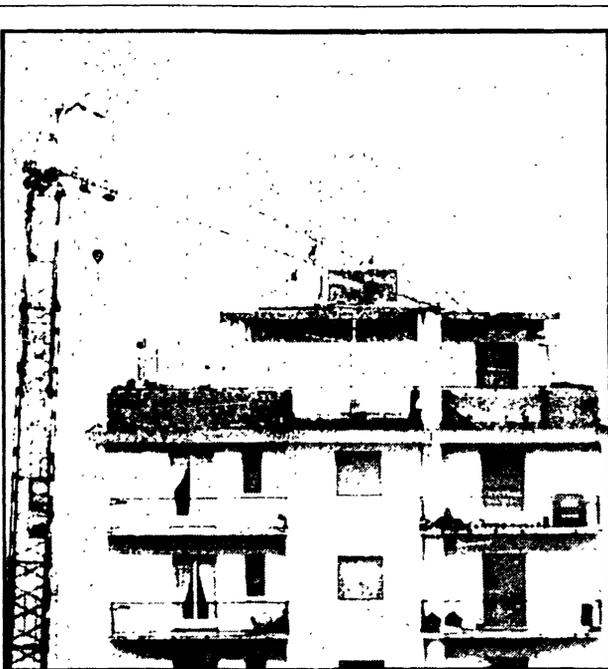
Ore 9,30: La Radio per le Scuole; 10,00: Musica clavicembalistica; 10,25: J. Brahms; A. Dvorak; 11,30: Sinfonia di Franz Schubert; 11,55: M. Blavet; 12,10: I passi perduti; 12,20: A. Kaciaturian; 13,05: Recital della pianista Martha Argerich; 14,30: Pagine da «I due foscari»; 15,30: Corriere del disco; 15,50: L. van Beethoven; 16,30: Compositori contemporanei; 17,00: Le opinioni degli altri; 17,10: A. Pierantoni; 17,20: Corso di lingua inglese; 17,40: J. S. Bach; G. P. Telemann; 18,00: Notizie del terzo; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera; 18,45: Infanzia e formazione del carattere; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,20: La civiltà dei fararoni; 20,50: Pizzetti in concerto; 22,00: Giornale del Tezo; 22,30: Grandi ricevuti; 22,40: Rivista del riviste.

Mentre il regime annuncia una forte repressione

Oggi in Spagna la prima grande giornata di lotta

Le Commissioni operaie hanno intensificato ieri la propaganda nelle fabbriche e nei posti di studio - Centinaia di persone arrestate

MADRID, 29. Siamo alla vigilia di un'escalante giornata di lotta...



SI SCHIANTA LA GRU

Il braccio di una gigantesca gru ha rotolato pesantemente su se stessa durante un violento fortunale...

Conclusa a Budapest la riunione preparatoria

IL 25 NOVEMBRE A MOSCA LA CONFERENZA DEI PC

Tutti i partiti comunisti e operai invitati a partecipare Una dichiarazione del compagno Luciano Gruppi

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 29. L'agenzia di stampa...

tre questioni circa la preparazione della conferenza...

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 29. L'agenzia di stampa...

di opinioni ed hanno dimostrato che i partiti comunisti ed operai accentrano i loro sforzi...

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 29. L'agenzia di stampa...

«Per quanto riguarda la notizia diffusa dal corrispondente da Budapest...

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 29. L'agenzia di stampa...

«Per quanto concerne il contenuto che dovrebbe avere il futuro documento conclusivo della conferenza...

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 29. L'agenzia di stampa...

«Per quanto concerne il contenuto che dovrebbe avere il futuro documento conclusivo della conferenza...

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 29. L'agenzia di stampa...

«Per quanto concerne il contenuto che dovrebbe avere il futuro documento conclusivo della conferenza...

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 29. L'agenzia di stampa...

«Per quanto concerne il contenuto che dovrebbe avere il futuro documento conclusivo della conferenza...

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 29. L'agenzia di stampa...

«Per quanto concerne il contenuto che dovrebbe avere il futuro documento conclusivo della conferenza...

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 29. L'agenzia di stampa...

«Per quanto concerne il contenuto che dovrebbe avere il futuro documento conclusivo della conferenza...

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 29. L'agenzia di stampa...

«Per quanto concerne il contenuto che dovrebbe avere il futuro documento conclusivo della conferenza...

Primi commenti all'allarmante avanzata della NPD a Stoccarda

«IL 10 PER CENTO A NAZISTI è la nostra vergogna»

Il crollo dei socialdemocratici - Kiesinger addossa alle manifestazioni studentesche la responsabilità dell'avanzata neonazista - Un commento del Neues Deutschland

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 29. Ieri sera a Stoccarda, capitale del Baden-Württemberg...

«L'aspetto più allarmante e vergognoso di questa prova. L'altro aspetto è la perdita di voti...

«L'aumento dei seggi nel Parlamento (passati da 120 a 127), la DC, pur passando dal 46,2% al 44,2%...

«I primi commenti non si son fatti attendere. Da una parte, l'esultanza di Von Thadden e dei suoi nazisti...

«Da questo fatto Kiesinger trae una conclusione che va in direzione opposta alla realtà. La realtà è che l'ascesa nazista è favorita da una vecchia politica pur condotta con l'immissione della socialdemocrazia...

«Dall'altro lato - e qui Kiesinger è facile profeta - il cancelliere si preoccupa per la fama che, all'estero, la Germania federale si farà dopo questo avanzato del nazismo...

«Voci autorevoli di parte socialdemocratica hanno espresso giudizi negativi sulla politica di SED stesso. Il presidente del Consiglio dell'Asia, socialdemocratico, ha affermato che la perdita è dovuta al fatto che il partito socialdemocratico, continua a voler mantenere responsabilità governativa...

«Se i liberali esultano per questi risultati, colui che si atteggiava a nuovo "Fuehrer" ha chiesto addirittura elezioni anticipate.

«Il Neues Deutschland, organo della SED, mette questa mattina in evidenza una singolare coincidenza: nelle elezioni del 1930, il partito nazional-socialista ebbe, nel Baden-Württemberg la stessa percentuale di voti...

«E forse prematuro dire se queste elezioni avranno conseguenze interne alla coalizione di governo, ma certo il potere contrattuale della socialdemocrazia si è notevolmente indebolito e si offrono armi ai rappresentanti di estrema destra all'interno del governo...

«La stampa di Springer, in un breve commento, non ha nascosto la sua simpatia per il fatto che l'unica lista di sinistra presente non abbia conseguito alcun successo.

«L'Unione degli scrittori e l'Unione dei giornalisti cecoslovacchi hanno deciso di tenere congressi straordinari. I giornalisti intendono modificare i quadri direttivi dell'Unione e invocano la revisione della legge sulla stampa...

Adolfo Scalpelli

Chiusi i lavori del IV congresso nazionale degli artisti

Lotta allo strapotere mercantile e inserimento degli studenti d'arte

Nel giorni 27 e 28 aprile si è tenuto a Roma, nella sala della Casa della Cultura, il IV Congresso nazionale degli artisti...

«Le commissioni politiche e elettorali hanno dovuto svolgere un lavoro complesso, tanto che sono state decise le istanze di rinnovamento sia all'interno del sindacato...

«Il congresso, a nostro avviso, ha segnato una chiara ripresa politica e professionale del sindacato e il valore della prospettiva delineata in tutti gli interventi...

«Il congresso ha riconfermato i segretari Brunori, Bredoni e Treccani, ha eletto una larga segreteria: Baragli, Borrelli, Bredoni, Brunori, Cabutti, Calabria, Castelli, Ghermanelli, Libertucci, Pantoli, Scialoja, Treccani, Vietri, Clemente e Augenti.

«Le commissioni politiche e elettorali hanno dovuto svolgere un lavoro complesso, tanto che sono state decise le istanze di rinnovamento...

«Il congresso, a nostro avviso, ha segnato una chiara ripresa politica e professionale del sindacato...

«Il congresso ha riconfermato i segretari Brunori, Bredoni e Treccani, ha eletto una larga segreteria...

«Il congresso ha riconfermato i segretari Brunori, Bredoni e Treccani, ha eletto una larga segreteria...

da. mi.

CREDITO ITALIANO

Società per azioni - Banca di interesse nazionale Sede sociale: GENOVA - Direzione centrale: MILANO Capitale L. 30.000.000.000 versato - Riserva L. 8.500.000.000

L'assemblea ordinaria dei soci, tenutasi in Genova il 29 aprile 1968, ha approvato il seguente

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1967

Table with columns for ATTIVO and PASSIVO, listing various financial items and their values in Lira.

L'assemblea ha inoltre: - destinato ad aumento della riserva L. 400.000.000; - determinato il dividendo per l'esercizio 1967 in L. 42,50 per ciascuna azione da nom. L. 500;

Il DIVIDENDO E PAGABILE PRESSO LE CASSE SOCIALI A PARTIRE DAL 30 APRILE 1968 SU PRESENTAZIONE DEI CERTIFICATI AZIONARI A SENSI DELLE VIGENTI DISPOSIZIONI DI LEGGE.

La Conferenza dei giovani socialisti

e comunisti d'Europa

Da Bonn una minaccia alla sicurezza europea

La Conferenza dei organizzazioni giovanili socialiste e comuniste d'Europa sulla sicurezza europea si è conclusa a Orléans, dopo quattro giornate di dibattito...

«Le divergenze, infatti, si sono manifestate e in certi casi su questioni di fondo hanno luogo a vivaci polemiche, ma su alcuni punti si è constatata una coincidenza di valutazione...

«La questione tedesca è stata naturalmente la più dibattuta. La necessità che siano riconsolidate le frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale e l'esistenza di due stati tedeschi è stata condivisa...

«Il delegato dell'organizzazione socialista olandese, P. de Vries, ha detto che il problema fondamentale è la lotta contro lo spirito revanscista della DC tedesca...

«Una parte molto attiva nella conferenza hanno avuto i giovani del Fronte patriottico di liberazione e socialisti portoghesi, i comunisti spagnoli, i delegati dell'organizzazione greca, i socialisti greci, i comunisti greci, i comunisti portoghesi, i comunisti spagnoli...

ANNUNCI ECONOMICI

OCASIONI

AURORA GIACOMETTI vende alcuni MOBILI

SOPRAMMOBILI - TAPPETI PERSIANI. Nel Vostra Interesse visitaci!

IL QUATTROPOTAME 21 ricordarsi numero 21.

Directori MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIONI Direttore responsabile Sergio Pardini

Stampa Tipografica GATZ 00185 Roma - Via dei Turchini n. 19

Il «candidato di Johnson» scopre le carte HUMPHREY: «NON RINUNCIAMO AGLI INTERVENTI MILITARI»

Kennedy contro il disimpegno — Più che triplicati i miliardari con i profitti di guerra — Successi della «campagna contro la miseria»



DISTRUTTE LE AUTO DELLA POLIZIA SAINT BRIEUC — Il movimento degli autonomisti bretoni ha compiuto un attentato al plastico contro un garage della polizia a Saint Briec, distruggendo numerosi automezzi

WASHINGTON, 29. Il vice-presidente Hubert Humphrey ha dichiarato in un'intervista televisiva che gli Stati Uniti «non possono e non devono prendere l'impegno di astenersi, per l'avvenire, da interventi militari là dove ci riveli necessario per la loro sicurezza».

«Sicura via rivoluzionaria» quella seguita dai comunisti nella Europa occidentale

Un problema urgente la conquista ideologica di tutta la classe operaia al socialismo

Dalla nostra redazione MOSCA, 29. Una sicura via rivoluzionaria: così uno dei più autorevoli responsabili della sezione esteri del PCUS, V. Zagladin, definisce la strategia di avanzata democratica e socialista dei partiti comunisti dei paesi a capitalismo sviluppato, in un lungo saggio apparso oggi sulla Pravda.

Vince a Bastia la sinistra unita

Dal nostro corrispondente PARIGI, 29. Il successo delle sinistre unitarie, delineatosi l'altra domenica nel primo turno della elezione legislativa supplementare di Bastia, in Corsica, è stato ampiamente confermato ieri nel secondo turno di ballottaggio.

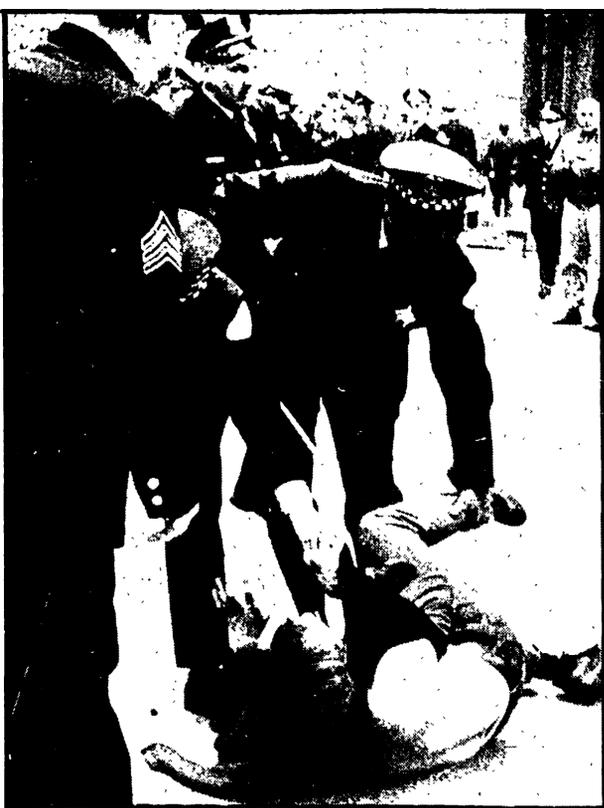
Un articolo di V. Zagladin sulla Pravda

Un problema urgente la conquista ideologica di tutta la classe operaia al socialismo

discorso politico unitario. Questo discorso riguarda ormai anche le frazioni della classe operaia che seguono ideologie religiose e si organizzano sulla loro base. Hanno grande importanza i tentativi intrapresi dai partiti comunisti in Italia, Francia, Spagna, Belgio, di interessare un dialogo con gli operai cristiani.

Con il 52,76 per cento dei voti

La base elettorale, come si è visto, ha invece reagito in modo del tutto positivo al processo di chiarificazione e di unificazione della sinistra.



CHICAGO — Violenze poliziesche durante le manifestazioni di sabato contro la guerra nel Vietnam

I capi israeliani decisi ad affluire la provocazione del due maggio

Misure eccezionali per la sfilata di Gerusalemme

Anche i residenti inglesi e americani denunciano «lo spirito militarista di conquista» della parata - Ieri la prova generale Nasser: sono falliti gli sforzi dell'ONU

TEL AVIV, 29. «La parata si farà: abbiamo aspettato 2.000 anni»: questo era il titolo — non si sa se dettato più dalla follia o dal fanatismo — che tutti i giornali israeliani ponevano sugli articoli dedicati alla sfilata militare che il 2 maggio si terrà a Gerusalemme.

Dalla radio occupata trasmissione anti-USA di studenti argentini

Buenos Aires, 29. Un gruppo di studenti argentini ha occupato oggi una stazione radio locale e, per alcuni minuti, gli universitari hanno mandato in onda una trasmissione anti-americana.

DALLA 1° PAGINA

Vietnam

«escluso la possibilità» che vi possa essere accordo sulle due sedi. Lo ha ripetuto oggi il portavoce del Dipartimento di Stato, l'ambasciatore vietnamita a Washington Nguyen Chan ha detto che la sua volontà è di fare la sua scelta.

Dirigente dc

ha fatto a Roma, dove ha tenuto un agguato agli studenti che protestavano, e nei centri operai nei quali il suo partito ha le maggiori presenze.

Lettera

episodio di tutta una serie di violente repressioni, che testimoniano quanto una mentalità ed un costume prettamente fascisti si siano radicati nei viventi nelle forze di polizia e si manifestano puntualmente nel loro ineccezionale comportamento durante le agitazioni universitarie, come durante le vertenze sindacali, Torino e Valdagno insegnano.

